Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

anno XXXVIII — Martedì 5 Luglio 1921 — ROMA — Martedì 5 Luglio 1921 — Num. 159

La composizione del gabinetto Bonomi

La crisi risolta

Il nuovo ministero Bonomi è stato definitivamente costituito con notevole rapidità se si tiene conto che soltanto venerdì il deputato riformista ebbe l'incarico di formarlo, dopo il rifiuto dell'on. Giolitti e dell'on. De Nicola. L'on. Bonomi ha dovuto superare nella sua opera gravi difficoltà derivanti dalla situazione parlamentare che aveva determinata la crisi del Gabinetto Giolitti che era stata, come abbiamo diffusamente dimostrato nei giorni scorsi, più crisi parlamentare anzichè ministeriale. Noi pertanto più vivamente ci compiacciamo della compiuta opera dell'on. Bonomi in quanto essa dimosra che alla buona volontà dell'uomo politico chiamato ad assumere il grave peso della direzione del Governo ha fatto riscontro la buona volontà dei diversi partiti e gruppi rappresentati nel Parlamento i quali hanno saputo vincere la loro crisi e il loro travaglio aiutando la composizione del nuovo ministero.

Ad esso spetta un grave compito. Mentre infatti l'on. Giolitti ha potuto giustamente proclamare — ciò che del resto era stato riconosciuto dal generale consenso — di avere dopo un anno di governo lasciata l'Italia in condizioni politiche ed economiche assai migliorate (basterebbero a dimostrare ciò la pace conclusa e la riduzione del *deficit* del bilancio da 14 a 4 miliardi) — non sono ancora nè pochi nè lievi i problemi da affrontare e da risolvere dal nuovo ministero. Vi è una grave crisi economica ed industriale da superare; vi sono le condizioni del bilancio da migliorare senza potere più ricorrere a provvedimenti fiscali avendo la tassazione delle diverse ricchezze raggiunto il culmine oltre il quale il rendimento diminuirebbe anzichè aumentare pur danneggiando ancora di più le nostre stremate industrie e i nostri commerci; vi è il problema della burocrazia da risolvere non soffrendo esso più indugi e proroghe; vi è la situazione internazionale ancora oscura e difficile che richiede cure attente e opera illuminata; vi sono le nostre colonie non ancora completamente pacificate e assai lontano dall'essere convenientemente sfruttate; e altri problemi che richiamano le più vigili cure del Governo.

Noi, pur riserbandoci libertà di giudizio sull'opera che andrà a svolgere il nuovo ministero, abbiamo fiducia che esso si metterà alacremente all'opera approfittando anche delle prossime vacanze parlamentari per prendere conoscenza e studiare i più urgenti problemi che si trovano sul tappeto della sua prossima attività. Ma l'opera sua rimarrebbe sterile o quasi senza l'appoggio e soprattutto la collaborazione del Parlamento. Specialmente la Camera uscita frazionata dalle ultime elezioni, ma che con questa crisi ha dimostrato di venirsi amalgamando sul terreno concreto dei complessi problemi che gravano sulla vita italiana, deve lasciare finalmente da parte le sterili logomachie per prospettare al Governo e al Paese — pur nella diversità dei punti di partenza e degli angoli visuali propri di ciascun partito e gruppo — le concrete soluzioni di tali problemi.

A tale proposito sarebbe stato preferibile che il nuovo ministero avesse potuto rappresentare — nel persistente proposito del partito socialista di rimanere estraneo al governo del Paese — una completa e piena coalizione di tutti i partiti costituzionali, ma pure i partiti di destra che non hanno voluto partecipare al gabinetto Bonomi potranno far parte — se il programma del nuovo ministero non urterà con i loro principali postulati di politica interna e di politica estera — della base parlamentare su cui esso deve poggiarsi.

Al nuovo ministero che nel suo complesso non può che giudicarsi benevolmente in quanto di esso fanno parte uomini capaci ed attivi e buone competenze spetta il compito di coordinare e tradurre in atto le più immediate e urgenti soluzioni di codesti problemi che noi abbiamo appena accennati.

Il nuovo Presidente del Consiglio

Il dott. Ivanoe Bonomi, già Ministro dei Lavori Pubblici, della Guerra e del Tesoro, non ha che quarantotto anni essendo nato a Mantova il 18 ottobre 1873.

Il vivacissimo ingegno gli permise di [illegible] rapidamente e brillantemente la prova degli studi superiori, che iniziò nel celebre Istituto Ghisleri di Pavia e compì a Bologna, dove si laureò prima in scienze naturali e poi in giurisprudenza. Quindi, anzichè esercitare l'avvocatura, si diede all'insegnamento e al giornalismo, coltivando specialmente le discipline economiche e finanziarie, in cui acquistò grande competenza.

Appassionato per la politica, aderì giovanissimo al socialismo e crebbe alla scuola di Enrico Ferri, come tanta parte della gioventù mantovana del suo tempo quando il socialismo era soprattutto un apostolato. Ma il suo temperamento equilibrato ed il suo vivo patriottismo lo orientarono ben presto verso la tendenza riformista, perseguendo le idealità bandite dai luminari del socialismo scientifico italiano: come Achille Loria, Antonio Labriola, Ettore Ciccotti.

Quando per i fatti del 1898, l'on. Bissolati fu arrestato a Milano e la direzione dell'*Avanti!* fu assunta a Roma dal gruppo socialista, Enrico Ferri chiamò Ivanoe Bonomi a Roma per la prima volta come redattore capo.

Legato da fraterna amicizia a Leonida Bissolati, fece parte della redazione dell'*Avanti!* nel tempo in cui il giornale del Partito socialista italiano fu diretto dall'indimenticabile amico suo. Con lui Ivanoe Bonomi uscì dal partito socialista allorchè questo cominciò ad assumere un atteggiamento spiccatamente rivoluzionario, e fondò con Bissolati il partito socialista riformista, che tanta parte doveva poi avere nel movimento popolare per l'intervento dell'Italia nella guerra contro gli Imperi Centrali. Anche col Bissolati durante la guerra salì per la prima volta al Governo nel Giugno 1916, come Ministro dei Lavori Pubblici nel Gabinetto Nazionale presieduto da Boselli e vi rimase quindi fino alla sua caduta. Tornato nel medesimo dicastero nel gennaio 1919 col Gabinetto Orlando, lasciò il potere con questi nel giugno dello stesso anno. E quando non fu Ministro fu, durante la guerra, ufficiale degli alpini e combattè con loro.

Ovunque esercitò la sua azione Ivanoe Bonomi lasciò notevoli traccie del suo ingegno e della sua alacre operosità.

La sua opera giornalistica si svolse non solo nell'*Avanti!* diretto dal Bissolati, ma anche nella *Critica Sociale* del Turati, nell'*Azione Socialista*, il settimanale organo del partito riformista, che egli fondò e diresse nei primi tempi, ed in altri periodici e riviste italiane e straniere. Alcuni suoi saggi giornalistici furono raccolti in volume all'inizio del movimento operaio e contribuirono efficacemente a chiarire molte questioni di carattere sociale ed a moderare inconsulte impazienze di visionari. Scrisse anche due opere di maggior mole: « *La finanza locale ed i suoi problemi* » e « *Le vie nuove del Socialismo* », pregevole volume critico della dottrina marxista, che fu tradotto all'estero.

La speciale competenza finanziaria lo designò, quasi appena entrato nella vita pubblica, all'assessorato alle finanze di Roma; per la preparazione generale e l'autorità rapidamente acquistata in Parlamento, dove entrò nel 1909, fu nominato Ministro a 43 anni.

Allora, come Ministro dei Lavori Pubblici, egli seppe affrontare e risolvere felicemente in pochi mesi tre problemi di grandissima importanza per l'economia nazionale, meritandosi il plauso e la riconoscenza di tutto il Paese; il problema delle acque pubbliche la cui legislazione disciplinò in modo da permettere alle industrie di utilizzare al massimo grado, in proseguo di tempo, la forza idraulica; il problema della navigazione interna nella Valle padana e nel porto di Milano, che avviò decisamente alla soluzione in breve termine; infine il problema del grande porto marittimo ed emporio industriale di Venezia-Marghera, che risarciranno Venezia e la sua provincia dei gravi danni patiti durante la guerra e ne faranno un centro industriale e commerciale di prim'ordine.

Non meno notevole per valore politico e morale è stata l'azione dell'onorevole Bonomi come Ministro della Guerra. Quando egli assunse la direzione del dicastero militare incombeva la preoccupazione della urgenza della smobilitazione, che era fino allora proceduta tumultuariamente, inoltre lo spirito dell'esercito era turbato per varie ragioni che non è il caso di ricordare. Un provvedimento legislativo del precedente ministero aveva fissato un ordinamento provvisorio dell'Esercito che lo ampliava in confronto dell'ante guerra, mentre le condizioni della finanza si aggravavano ogni giorno di più e mentre l'assottigliarsi dei contingenti militari alle armi faceva prevedere che ben presto ad un vasto ordinamento non avrebbe corrisposto la efficenza delle singole unità. Rapidamente il nuovo Ministro provvide ad evitare l'indebolimento dell'Esercito e insieme a ridurre la spesa relativa stabilendo un nuovo ordinamento provvisorio che è in via di applicazione e che darà tra breve all'Italia un esercito più saldo che quello dell'ante guerra e tuttavia relativamente meno costoso.

Nel maggio dell'anno scorso, allorchè cadde il secondo Ministero Nitti, l'on. Bonomi ebbe l'incarico di costituire il nuovo Gabinetto, ma rassegnò l'incarico non volendo fare un Ministero ad ogni costo, dando prova di serietà e di probità.

La lista ufficiale

Questa mattina l'on. Ivanoe Bonomi si è recato da S. M. il Re al quale ha sottoposto la lista del nuovo Gabinetto.

S. M. il Re l'ha approvata.

Il nuovo Ministero si compone così:

Presidenza, Interni ed « interim » degli Esteri: BONOMI prof. IVANOE, deputato.

Colonie: GIRARDINI avv. GIUSEPPE, deputato.

Giustizia: RODINO' avv. GIULIO, deputato.

Finanze: SOLERI avv. MARCELLO, deputato.

Tesoro: DE NAVA avv. GIUSEPPE, deputato.

Guerra: GASPAROTTO avv. LUIGI, deputato.

Marina: BERGAMASCO ing. EUGENIO, senatore.

Istruzione Pubblica: CORBINO prof. O. MARIO, senatore.

Lavori Pubblici: MICHELI dott. GIUSEPPE, deputato.

Agricoltura: MAURI avv. ANGELO, deputato.

Industria e Commercio: BELOTTI avv. BORTOLO, deputato.

Lavoro e Previdenza sociale: BENEDUCE prof. ALBERTO, deputato.

Poste e Telegrafi: GIUFFRIDA professor VINCENZO, deputato.

Ricostruzione delle terre liberate: RAINERI dott. GIOVANNI, deputato.

Il Presidente del Consiglio on. Bonomi ha assunto l'« interim » degli Affari Esteri in attesa della risposta del Nobile Pietro Tomasi Della Torretta, assente da Roma.

I socialisti e la crisi

I socialisti hanno tenuto a interessarsi molto alla soluzione della crisi e ad interessarsene in modo positivo. Infatti, se è vero che a nessuna crisi i socialisti sono rimasti indifferenti (poichè anche quando ufficialmente hanno fatto dichiarazioni negative, anche allora non hanno taciuto le loro opinioni e i loro desiderii) è innegabile che questa volta la situazione li ha costretti ad uscire dal riserbo che in fondo era l'equivoco, e ad assumere atteggiamenti più chiari e responsabilità più precise. Non diciamo che sia sanato il dilemma Baratono o Turati, poichè mentre l'organo ufficiale del partito teneva ripetutamente ad affermare il punto di vista del primo, l'altro, cioè Turati, agiva e non certo senza interpretare la volontà e il desiderio del gruppo che oggi di nuovo, dopo la parentesi lunga e sterile, fa capo a lui. Questo fatto va rilevato. Lo rilevammo fin da quando soltanto all'eventualità di un gabinetto De Nicola i socialisti sembrava volessero concedere il loro « non expedit » — quando cioè il loro atto acquistava più un significato personale, di speciale considerazione delle singolari qualità di un uomo, anzichè quello d'una situazione parlamentare e politica maturatasi e quindi chiaritasi o in via di chiarimento.

L'aver il gruppo socialista riconosciuto nelle riunioni di questi giorni che hanno accompagnato la crisi, e nelle quali tutte le fasi, tutti gli aspetti e tutte le ipotesi di essa hanno avuto così vive e profonde ripercussioni, l'aver riconosciuto che non dovevasi fare in fondo questioni di persone, ma di programmi e sopratutto di soluzioni meglio corrispondenti al suo interesse, significa appunto che il gruppo socialista muta od attenua le sue direttive per ragioni che superano le persone e le contingenze individuali e si assommano in una situazione che non è tanto parlamentare quanto politica.

La tesi del governo « migliore » cioè d'un governo preferibile ad un altro, tesi schiettamente riformista, che l'on. Treves prospettava facendo inorridire gli estremisti del suo partito e lo stesso on. Modigliani che non vedeva altra via di uscita che la repubblica, precisamente la tesi riformista oggi accenna a prevalere e col consenso anche di molti di coloro che l'avversarono.

Può darsi che l'apparire sia pure pallido della costellazione collaborazionista sgomenti non pochi del partito socialista e faccia loro tremare le vene e i polsi per l'incubo di desistere dalla linea « classista » — può darsi che le prime responsabilità, il primo urto con la realtà, sgomenti alcuni ed altri dissuada, ma tutto ciò conta poco, o infinitamente meno della situazione che è quella che è o che ha indotto il gruppo a rimuoversi dall'inerzia ed a prendersi anche esso una parte di responsabilità.

Responsabilità che noi auguriamo esso voglia lealmente sentire.

Un anno fa, quando l'on. Giolitti assunse il potere, trovò i socialisti, come egli disse, sull'« albero delle illusioni ». Stavano sull'albero di tante illusioni e frinivano come cicale d'agosto. Lenin! la dittatura del proletariato! la crisi del regime! Erano questi i motivi che accompagnavano e sottolineavano i « veti solenni » all'invio di soccorsi militari ai soldati nostri in Albania...

Noi crediamo che le cose valgano più degli uomini, e riconosciamo che certe evoluzioni sono determinate dalla forza stessa dei fatti più che dalla volontà e dal potere degli uomini. E ripensando all'on. Turati che domandava all'on. Giolitti di quali allori si sentisse ornata la fronte dopo aver gettato il paese nella « guerra civile » (leggi elezioni) vorremmo ricordargli una sua vecchia teoria e cioè che dal male nasce anche il bene.

Questo inizio di equilibrio che va manifestandosi nella situazione parlamentare, questa chiarificazione che giorno per giorno vi si determina, sono stati senza dubbio maturati ed affrettati e forse in gran parte prodotti appunto dalle elezioni, ai cui episodi dolorosi, che tutti deploriamo, non è rimasta certo indifferente l'alta personalità umana morale e politica dell'on. Giolitti.

Ed è precisamente in forza di questo equilibrio e di questa chiarificazione che vanno facendosi, che l'on. Turati oggi ha la grande soddisfazione di compiere un pò di bene per il proletariato, cioè per il proprio paese.

Come si è svolta la crisi

I colloqui di ieri

La giornata domenicale dell'on. Bonomi fu assai laboriosa. Alle 9,5 l'on. Bonomi ieri uscì di casa e si recò in via Rasella del Presidente del Senato on. Tittoni col quale conferì sino alle 9,35. Alle 9,40 si recò dall'on. De Nava, trattenendovisi fino alle 10,20.

Dalle 10,25 alle 11,25 l'on. Bonomi restò a colloquio con l'on. Giolitti a Palazzo Viminale, ed alle 11,30 tornò al Ministero del Tesoro e ricevette gli onorevoli Belotti, Berenini, Venino, Merloni, il senatore Malagodi, il sen. Di Bagno, gli on.li Pietravalle e Bevione, il sen. Albertini e l'on. Dello Sbarba.

Rincasò alle 13,20 ed alle 16,30 fece ritorno al Ministero ove ricevette i senatori Melodia e Cefaly, gli on.li Gasparotto, Turati, Belotti, Beneduce Alberto, Cavazzoni, De Gasperi, Dello Sbarba, Bevione, Cocco-Ortu, Squitti ed il senatore Berenini.

Alle 21,30 l'on. Bonomi lasciò il Ministero per fare ritorno a casa ove ricevette gli on.li *Giuffrida* e Bevione e quindi l'on. Dentice.

Alle 10,40 gli on.li Giuffrida e Bevione e il comm. Scavinetti, attuale capo-gabinetto dell'on. Bonomi, si recarono alla sede del Partito Popolare in via Ripetta e dopo circa un'ora tornarono all'abitazione dell'on. Bonomi in piazza della Libertà. Pochi minuti dopo uscirono di nuovo per recarsi da Avagne in cerca di qualcuno e fecero quindi ritorno a casa dell'on. Bonomi.

I colloqui di oggi

Stamane alle 8 l'on. Bonomi si è recato in via Veneto a casa dell'on. Fera, col quale ha conferito per circa un'ora.

L'on. Bonomi avrebbe molto gradito la autorevole collaborazione dell'on. Fera, e lo ha vivamente pregato di far parte del nuovo gabinetto. L'on. Fera, che da molti anni è legato all'on. Bonomi da cordiale amicizia, gli ha manifestato il proposito di ritirarsi dal Governo, assicurandogli però il suo appoggio.

Alle 9.30 l'on. Bonomi ha fatto ritorno al Ministero ed ha ricevuto gli on. De Nava, Bevione, Soleri, Mattoli, Berenini, Sforza, Giuffrida, Girardini, sen. Bergamasco, l'on. Marracino e gli on. Turati e Modigliani.

A Montecitorio

Aspettando l'annunzio ufficiale

Montecitorio — nell'attesa dell'annunzio ufficiale della formazione del nuovo Ministero — è stato ieri ed oggi sempre assai popolato di parlamentari e di giornalisti; e negli ambulacri le conversazioni sono state sempre animatissime.

Il lavoro delle ultime ore — degli amici dell'on. Bonomi a favore del nascituro Gabinetto, e degli avversari per tentar di mandare all'aria la « combinazione » — è stato attivissimo. Gli amici del nuovo Presidente del Consiglio hanno lavorato per lui con fede, con costanza e con abilità; gli avversari — che avevano finito per perdere quasi ogni ritegno — sono scesi, negli ultimi momenti, ad usare sistemi assai discutibili. V'è stato a questo proposito qualche episodio anche di sapore, molto acre.

Ma nella ...guerriglia gli amici del *leader* riformista hanno vinto; la maggioranza dei deputati si è schierata per l'on. Bonomi, seguendo con simpatia il lavoro ch'egli tenacemente, ha spiegato per completare definitivamente il suo Gabinetto. Veniva anche — dai più — commentata con favore la linea generale del programma di questo Gabinetto e la scelta degli uomini chiamati a comporlo.

La destra ostile?

Le Destre in una riunione plenaria tenuta dai tre Direttorii insieme: liberali di destra, fascisti, nazionalisti con la presenza degli onorevoli Federzoni, Rocco, Siciliani, Caetani, Celesia, Acerbo, Giuratti, Giunta, Codacci-Pisanelli, Riccio e Petrillo. *Presiedeva* Celesia, dopo aver lungamente discusso, hanno approvato un ordine del giorno col quale riaffermata la completa solidarietà delle frazioni di destra — si stabilisce che nessun membro dei tre Gruppi possa far parte del Ministero Bonomi.

Gli uomini di destra dichiarano che essi sono ostili al Bonomi sopratutto per la questione fiumana; ma a quattr'occhi dichiarano che la loro maggiore avversità è determinata dal timore che il *leader* riformista faccia troppo all'amore con gli excompagni. Uno dei giovani deputati fascisti aggiungeva anzi che essi hanno spiate sempre dei colloqui che sarebbero avvenuti tra deputati socialisti ed amici dell'on. Bonomi, sia in una casa di Prati di Castello che in un albergo in Piazza Montecitorio e le conversazioni avvenute allo stesso Ministero del Tesoro tra il Bonomi e qualche parlamentare d'estrema.

A malgrado della decisione presa dai Direttorii, l'on. Belotti — dei liberali di destra — ha accettato di far parte del nuovo Gabinetto. La destra si prepara — dicesi — a non considerarlo più dei suoi; ma l'autorevole parlamentare lombardo non sembra eccessivamente preoccupato di questa eventualità.

Gli agrari non hanno tenute ancora riunioni; ma nelle conversazioni di corridoio essi sembrano tutti favorevole alla nuova « combinazione » ministeriale.

Qualche malumore fra le sinistre.

Le sinistre — democratica sociale e democratica liberale — hanno tra iersera e stamane manifestato qualche malumore, soprattutto per il lavoro spiegato dai.. delusi; da coloro cioè che vedono già sfumata la probabilità di un portafoglio, o — almeno — di un sottoportafogli.

I democratici sociali hanno fatto condurre le trattative dagli on.li Gasparotto e Girardini. Ieri il direttorio di questo gruppo parlamentare, in una breve riunione, si pronunciava contro la eventualità di una permanenza del senatore Croce all'Istruzione, e di un sotto-segretario tecnico all'Interno; si facevano i nomi dei Prefetti Taddei e Lusignoli, su uno dei quali dicevasi sarebbe caduta la scelta. Ma poi, in un nuovo colloquio Bonomi-Gasparotto queste due questioni venivano chiarite: il Ministro della Pubblica Istruzione non sarebbe stato l'on. Croce — come i demosociali chiedevano — ma il sen. Corbino ad essi accetto, ed il sottosegretario all'Interno sarebbe stato un deputato del loro gruppo: il Casertano. Stamane il Gruppo ha tenuto una riunione: gli umori non si rasserenavano completamente, sia per la questione — in generale — dei sottosegretarii, sia perchè non tutti i punti del programma sembrano convincenti, e sia perchè i tre portafogli ottenuti non appaiono di sufficiente importanza in confronto di quelli avuti dai popolari. La riunione è finita a tarda ora. Presiedeva Di Cesaro. I convenuti hanno espresso il loro dispiacere perchè i componenti del Direttorio sono stati a trattare col futuro Presidente del Consiglio quasi esclusivamente nel loro personale interesse. Si è fatto disappunto di come la crisi avvenne nell'interesse del Gruppo. Si è rilevato che i tre Ministeri più importanti sono stati affidati ai Popolari; si è chiesto che almeno a questi tre dicasteri siano nominati tre uomini della democrazia sociale, e che il sottosegretario ai Lavori Pubblici sia un meridionale, nell'interesse del Mezzogiorno e delle Isole. Per ciò che riguarda l'atteggiamento del Gruppo in confronto al nuovo Ministero, è stato deciso di non impegnarsi a priori nè per il voto a favore, nè per quello contro, riservandosi di prendere ogni decisione quando sarà conosciuto il programma completo del nuovo gabinetto.

I democratici-liberali si sono riuniti stamane: l'on. Cocco-Ortu ha riferito l'esito di un suo colloquio avuto iersera con l'on. Bonomi. Si è avuta un'ampia discussione. Anche qui, in principio, malumori non pochi. Tra i più.. sfavorevoli in questo gruppo sono gli on. Buonocore, Brezzi, Benedetti, Ciocchi, Di Marzo. La riunione odierna, cominciata pressochè tranquilla, si è svolta poi invece alquanto movimentata. Anche qui si sono avute le lamentele fatte dai demosociali, anche qui i... delusi sono stati tra i più accaniti. E si è finito, anche qui, per prendere una decisione come quella adottata dai demosociali per ciò che riguarda l'atteggiamento da assumere di fronte al nuovo Ministero.

I socialisti

Si è riunito stamane il Direttorio del gruppo parlamentare socialista. L'on. Modigliani ha riferito l'esito di un colloquio avuto poco prima con l'on. Bonomi; ed ha comunicato la lista del gabinetto. Si è avuta una lunga discussione e — contrariamente a quanto da molti deputati costituzionali si affermava — gli uomini d'estrema si sono manifestati decisamente ostili al nuovo Ministero, sia perchè il programma con cui esso si presenterà non appare troppo convincente; sia perchè molti degli uomini che lo compongono appaiono imbevuti di fascismo — Gasparotto, Girardini ecc. — e sia perchè a qualcuno di costoro sarebbe stato assegnato un dicastero di natura troppo delicata. Si è stabilito di convocare il gruppo per le 15; e di proporre ad esso di votar senz'altro contro il nuovo Ministero.

Il gruppo socialista è nuovamente riunito mentre andiamo in macchina.

Sottosegretariati soppressi

Si assicura che saranno soppressi il sottosegretariato della Marina Mercantile — che diverrà una Direzione Generale della industria — ed il Commissariato dei consumi, che diverrà una direzione generale del Ministero di Agricoltura.

I sottosegretari

Si affermava a Montecitorio che i sottosegretari ormai certi sarebbero: Bevione alla Presidenza del Consiglio dove però qualcuno vorrebbe vedere Dello Sbarba, Casertano all'Interno, Giuseppe Beneduce, Venino o Spada o Marescalchi o Fontana per gli agrari, Anile, Jacini, Cascino, Rossini, Albanese, o Nicola Lombardi, Olivetti, Vassallo o Lissia.

La riapertura della Camera

L'on. Bonomi ha avuto già un lungo colloquio con il comm. Montalcini per la riapertura della Camera, che avverrebbe tra il 13 ed il 15 corrente.

Una conversazione col conte Sforza

sulle polemiche suscitate dal voto per la politica estera

Di fronte all'attitudine di una parte del Parlamento e della stampa italiana verso il Ministro degli Affari Esteri dimissionario, abbiamo creduto interessante recarci alla Consulta — dove il conte Sforza ha già preparato le « consegne » per affidare al suo successore la direzione del dicastero — e chiedere all'ex-Ministro una breve conversazione sulle polemiche alle quali ha dato luogo il suo ultimo discorso alla Camera, seguito dal voto che tentava, ma inutilmente, di separare la responsabilità politica del conte Sforza da quella del Presidente del Consiglio on. Giolitti.

Il conte Sforza, consentendo a riceverci, ha premesso che non intendeva dare al nostro colloquio nessun carattere di « intervista »; ma era disposto a conversare amichevolmente sugli avvenimenti politici di queste ultime settimane. Quanto alla condotta dell'Italia di fronte all'applicazione del trattato di Rapallo, l'on. Sforza ci ha parlato con l'accento di convinzione dell'uomo che non crede possibile — data la situazione della questione adriatica così come il Governo l'aveva trovata assumendo il potere salvaguardare, in modo più consentaneo all'avvenire del paese ed alla sua pace feconda, gli interessi dell'Italia in Adriatico.

Al nostro accenno alle polemiche di questi giorni l'on. Sforza ha osservato:

— Non vedo l'utilità di polemiche. Nell'essenziale — salvo qualche gruppo che dalla sua stessa eccitazione trae la propria ragion d'essere — tutta Italia è concorde.

Lei può dirmi che in Italia l'episodico conta qualche volta più dell'essenziale. Ebbene, io vorrei formulare una proposta: che il nuovo Gabinetto incarichi due o più autorevoli parlamentari — che abbiano alto il senso della dignità nazionale, ma che non siano prigionieri nella questione adriatica o dalmata di quelle idee preconcette che furon seminate fra noi durante un quinquennio — il Governo, dico, incarichi questi parlamentari di un viaggio di indagini a Ragusa, a Spalato, a Sebenico e nelle isole. Essi dovrebbero appurare:

— se esistano sopraffazioni e persecuzioni sistematiche anti-italiane, senza provocazioni,

— se la situazione degli italiani è o no in via di miglioramento dopo il trattato di Rapallo,

— se e a quali condizioni ottenere ulteriori miglioramenti.

Aggiungo che, perchè questa inchiesta possa avere il massimo di garanzie obiettive, dovrebbe essere condotta in segreto; entrando in contatto diretto e senza intermediari coi singoli italiani, operai, impiegati, commercianti ecc. e, ben inteso, con quelli che vogliono restare in Dalmazia; dopo solo, sentire anche i capi dei partiti e delle società italiane e slave. Quante leggende, quante menzogne sparirebbero....

— E' molto probabile. Ma intanto la « campagna » mossa da alcuni uomini politici e da alcuni gruppi dell'opinione pubblica contro di lei, continua; e l'inchiesta, anche se sarà fatta, richiederà tempo... E i giudizii di quei gruppi sono divenuti vivacissimi.

— Campagne e insulti contro di me? No, non val la pena di rilevarlo. Tutti sanno quanto io vi sono indifferente.

A Rapallo andammo per servire l'avvenire dell'Italia; niun di noi pensava a successi personali. Vi son dei servigi, vi son delle soddisfazioni morali che son tali se si adempiono fra clamori e insulti.

Senza francescanesimo, le dirò anzi che da un punto di vista ne fui lieto.

A Rapallo, e nel paio di giorni in cui la rottura parve inevitabile, e in cui noi esercitammo il massimo di pressione su i delegati jugoslavi, io ricordo che una notte dissi loro: — Voi siete politicamente troppo giovani, siete gente eroica in guerra, ma pavidissima dell'attacco politico; voi sentite che accordandovi con noi, salvate la vostra patria, ma avete paura della taccia di traditori perchè ci lasciate alcune centinaia di migliaia di slavi.... Eppur vedete; è vero che noi non vi lasciamo che pochi italiani; ma avremmo altre ragioni per insistere, altre ragioni per temere un accesso di impopolarità. Ma sentiamo che serviamo gli interessi supremi d'Italia e siamo pronti ad ogni insulto, e ad altro se occorre.

A Trumbich hanno sputato in faccia; Vesnich e Stoianovich son morti; gli amici loro dicono che la tensione di Rapallo affrettò la loro fine. Gli insulti che ho ricevuto provano che non li ingannavo....

— Vi sono, in alcuni ambienti politici italiani — abbiamo osservato — persone che, pure approvando la sostanza del trattato di Rapallo, giudicano che il nostro accordo coi Serbi avrebbe dovuto preoccuparci anche della ricostruzione dell'indipendenza del Montenegro.

— Il Montenegro? — replica l'on. Sforza. — Molto vi sarebbe da dire; giungendo al Governo, trovammo la questione compromessa; e niente, assolutamente niente, fu da noi aggiunto. Anche pel Montenegro, del resto, dovrei dire: — andar a vedere, non sentir solo dei profughi, degni certo di ogni pietà, e poi parlare. Gli emigrati, sia i francesi d'un secolo fa, sia i russi di oggi, non vedon chiaro nè se ne può loro far colpa.

— Oltre il Montenegro, l'altra questione che più ha mobilizzato dissensi contro la sua politica è quella di Porto Baros.

— Son già molti che riconoscono che la questione, come noi la impostammo, si risolverà nel modo migliore pel sicuro benessere di Fiume. Del resto, di Porto Baros, fra un tempo più o meno breve gli italiani si stupiranno di aver tanto parlato. Ha lei notato che da noi c'è sempre un punto geografico da cui pare che un dato momento dipenda la salvezza d'Italia? Dove questo punto sia non importa affatto; è sempre quello: si trovi in Africa, si trovi in Oriente.

Sarebbe molto comodo se ci fossero delle Sante Case di Loreto dal cui possesso dipenda la salute di un popolo, invece che dalla sua serietà, pertinacia di lavoro, discernimento fra i fini essenziali ed il contingente....

Ma, vede, io stesso credo a un punto geografico: sono gli Stretti dai Dardanelli al Bosforo, perchè di là si va alla Russia meridionale, si va all'Asia, si va alle regioni delle materie prime, e alle regioni dove meglio possiamo vendere i nostri prodotti. Lì è tanta parte della nostra forza e influenza futura; là possiamo giungere solo se influenti fra popoli amici nell'Europa Orientale...

In un anno di politica estera, non dimenticai un istante che quello era il problema vitale dell'ora presente. Sostenni questi nostri interessi presenti e futuri nei Consigli alleati con una franchezza e lealtà che mi erano rese possibili dal grado di libertà e di prestigio di cui l'Italia odierna gode.

Le condizioni offerte ai Montenegrini dal Governo d'Italia

L'*Agenzia Stefani* comunica:

In seguito ai profondi dissensi verificatisi in seno al corpo montenegrino, il R. Governo decise il graduale scioglimento di detto corpo ed offerse a coloro che volontariamente se ne allontanavano, condizioni di assoluto favore, concedendo loro un notevole sussidio variabile secondo il grado rivestito, un abito civile ed i mezzi di viaggio fino al primo posto di frontiera del Paese estero nel quale si fossero voluti recare, previa accettazione da parte delle competenti autorità.

Analoghe condizioni erano fatte a coloro ai quali sarebbe stata concessa la libera dimora in una città del Regno.

Corrispondenti agevolazioni erano altresì concesse alle famiglie montenegrine che, pur non avendo un capo militare, si erano aggregate al corpo.

La maggioranza dei montenegrini accettò con riconoscenza queste condizioni e gradualmente, mercè il continuo interessamento del Ministero degli Esteri, si effettuarono le partenze per l'estero o per le città italiane da essi liberamente prescelte.

Essendo intanto in questi ultimi giorni pervenute lagnanze secondo le quali taluni montenegrini sarebbero stati costretti con misure coercitive a lasciare l'Italia, venendo fatti segno a qualche atto di ostilità, il Ministero della guerra, riservandosi d'indagare sui fatti denunziati, ha richiamato l'attenzione delle autorità militari dipendenti sulle disposizioni sopra riportate e che sono informate alla maggiore possibile benevolenza nei riguardi dei profughi montenegrini.

I socialisti italiani e la Terza Internazionale

L'invito ad espellere i destri

Si ha da Mosca:

Al Congresso dell'Internazionale comunista, è incominciato l'esame della questione italiana. Uno dei Delegati del Partito socialista italiano, Costantino Lazzari, ha cercato di giustificare la tattica del suo partito. Egli ha dichiarato che il suo partito aveva intenzione di adottare dei principii d'azione per definire il suo atteggiamento di fronte all'Internazionale. Questo atteggiamento non sarà nè di sottomissione assoluta nè di completa indipendenza. Prossimamente sarà convocata una conferenza del Partito ed essa esaminerà le decisioni del Congresso dell'Internazionale. Lazzari ha espresso la speranza che il Partito socialista italiano non sarà escluso dall'Internazionale.

Rispondendo a Lazzari, Lenin ha detto di considerare come la maggior disgrazia per un partito operaio il fatto ch'esso non possa decidersi a tempo a troncare ogni relazione coi riformisti. Serrati, un anno fa, non è riuscito a provare, anche nella maniera meno convincente, perchè era necessario tollerare i riformisti nel Partito. Noi abbiamo atteso invano con impazienza che Lazzari ci portasse nuovi argomenti.

Lenin ha ricordato la politica di tradimento del P. S. I., che ha permesso alla borghesia di passare all'attacco, e ciò malgrado il crescere della forze comuniste nelle masse. Egli si è detto persuaso che gli operai italiani approveranno la decisione del Congresso circa l'esclusione del P. S. I.

Durante la seduta del 29 giugno, Maffi ha cercato nuovamente di difendere il P. S. I. dalle accuse dei comunisti italiani.

Anche Rakowski ha denunciato i tradimenti dei capi socialisti italiani, ed in seguito Clara Zetkin ha parlato per dimostrare la necessità della rottura con i riformisti.

Trotzky ha esposto la situazione tragica in cui si trova il proletariato italiano, il quale, dopo lunghi anni di propaganda, aveva trovato la via dell'azione rivoluzionaria, e mentre aveva incominciato ad agire per la conquista dei suoi diritti, ha finito per essere consegnato alla borghesia. Egli respinge energicamente la accusa di Serrati, secondo la quale lo Stato russo dei Soviet non mirerebbe alla Rivoluzione internazionale che per salvare se stesso. La verità è che la Russia dei Soviet è la sola fortezza della Rivoluzione internazionale e il proletariato di tutti i Paesi deve difenderla con tutte le sue forze.

Il Congresso ha in seguito votata una risoluzione approvante l'attività e la politica del Comitato esecutivo, la sua intenzione di eseguire alla lettera le 21 condizioni e di tendere a creare dappertutto dei grandi Partiti comunisti, che riuniscano le masse dei lavoratori.

Il Congresso ha fatta sua la decisione del Comitato esecutivo intorno alla questione italiana, consigliando ai socialisti italiani di procedere immediatamente alla epurazione del loro Partito. In caso contrario essi dovranno lasciare l'Internazionale comunista. Nel caso in cui i socialisti italiani accettino la proposta del Congresso, il Comitato esecutivo prenderà misure per rafforzare la Sezione italiana dell'Internazionale comunista.

Il Congresso ha fatto suo il punto di vista del Comitato esecutivo anche per ciò che riguarda il Partito operaio comunista tedesco. In caso in cui questo Partito persista nel rifiutare la fusione con il Partito comunista unificato di Germania, il Congresso ha autorizzato il Comitato esecutivo a escluderlo dall'Internazionale comunista, di cui esso non potrà più far parte, nemmeno in qualità di simpatizzante.

Il Congresso ha approvato il modo come sono state applicate le 21 condizioni al Partito comunista francese.

Per quel che riguarda la questione ceco-slovacca, il Congresso esige dal Comitato esecutivo la fermezza più assoluta, per impedire ogni deviazione della dottrina e della pratica comunista, il che porterebbe fatalmente a concessioni agli opportunisti. Respinge tutte le obbiezioni contro la centralizzazione del movimento comunista e domanda che tutti i partiti si facciano rappresentare dai loro migliori elementi nel Comitato esecutivo. I partiti comunisti hanno infatti bisogno di una direzione energica e forte. La mancanza di fermezza si fa soprattutto sentire nella questione della disoccupazione. Il Congresso è persuaso che il Comitato esecutivo, con l'aiuto dei partiti aderenti alla III Internazionale, riuscirà a creare un organo che sarà in grado di stabilire un legame più stretto fra tutti i partiti e di risolvere con successo i gravi problemi che si presentano all'Internazionale comunista.

Una mozione di questo tenore, dopo una breve esposizione di Zinoviev, è stata votata all'unanimità, in mezzo alle acclamazioni entusiastiche del Congresso.

Il traffico estero dei Soviet attraverso il porto di Riga

RIGA, 2.

Una delle questioni che più particolarmente preoccupa il Governo dei Soviety è quella di poter crearsi una via d'uscita per il suo commercio estero ed è appunto da ciò che è stato originato il trattato russo-lettone concluso recentemente a Riga allo scopo di facilitare il transito delle merci russe oltre i porti lettoni.

Secondo l'accordo russo-lettone, le merci russe saranno sottoposte alla visita doganale nelle dogane principali in modo da eliminare la necessità della visita alle stazioni della frontiera. L'accordo contiene inoltre disposizioni per lo scambio dei carri ferroviari. Esso aumenta considerevolmente il numero dei vagoni che possono venir caricati in un giorno nel porto di Riga.

Il governo dei Soviety avrebbe affittato un considerevole numero di magazzini nel porto di Riga e vi ha inviato importanti quantitativi di merci. Nello stesso tempo sono giunti a Riga due piroscafi di merce inglese destinata alla Russia.

Tre membri della Costituente di Belgrado implicati nell'attentato comunista

BELGRADO, 4.

Dall'istruttoria relativa all'attentato contro il Principe Reggente Alessandro emerge sempre più evidente il fatto che trattasi di un complotto comunista.

In seguito a ciò, nella seduta dell'altra sera della Costituente, su domanda del Ministro di grazia e giustizia, è stata concessa l'autorizzazione a procedere contro il *leader* comunista Filipovich e contro i deputati Movacevic e Copich.

Anche il Premio della Repubblica vinto da un cavallo inglese

PARIGI, 4.

Alle corse di Saint Cloud il premio del Presidente della Repubblica (250 mila franchi) è stato vinto dal cavallo inglese *Pomme de terre*, il secondo premio da *Binie* e il terzo da *Sourbier*. Vi sono stati quattordici partenti.

L'amnistia in Alta Slesia

concessa dalla Commissione interalleata

OPPELN, 3.

La Commissione Interalleata ha indirizzato alla popolazione dell'Alta Slesia un proclama nel quale si annuncia che l'evacuazione sarà terminata il 5 luglio. L'amministrazione dell'Alta Slesia sarà assunta completamente dalla Commissione che non ammetterà nessuna autorità irregolare.

La Commissione, soddisfatta per l'avvenuta sottocommissione e desiderosa di dissipare ogni rancore e di attenuare gli odi di razza ha deciso di concedere una amnistia per tutti gli atti illegali commessi durante l'insurrezione ad eccezione di quelli che abbiano avuto per scopo il lucro, un odio personale, o sentimenti di crudeltà; dall'amnistia saranno anche esclusi coloro che saranno trovati in possesso di armi da fuoco ed esplosivi.

La Commissione spera che la popolazione si mostrerà degna della sua benevolenza. La Commissione stessa è decisa a reprimere severamente ogni tentativo contro l'ordine pubblico, e invita la popolazione dell'Alta Slesia ed attendere con tranquillità fiduciosa nella giustizia e nella imparzialità degli alleati, le decisioni che saranno prese in conformità del Trattato di Versailles.

La punizione di Korfanty reclamata dai tedeschi.

BERLINO, 4.

I partiti e i sindacati tedeschi dell'Alta Slesia hanno inviato all'Alta Commissione interalleata una nota in cui chiedono di escludere dalla amnistia Korfanty e i membri della commissione esecutiva, come pure alcune categorie di persone che sono enuerate nella nota stessa.

L'*Agenzia* Wolff ha da Bogneschutz che in seguito a una rissa durante un ballo fra polacchi e insorti in Alta Slesia, questi spararono dal di fuori con una mitragliatrice nella sala da ballo. Dieci polacchi sono rimasti uccisi e undici feriti.

La circolazione dei treni riprende nella regione di Gleiwitz.

Lo sgombro dei territori ungheresi occupati dai jugoslavi

BUDAPEST, 4.

All'Assemblea Nazionale, rispondendo ad una interpellanza relativa allo sgombero da Baranya e di Ujszeg da parte dei Jugoslavi, il Ministro degli esteri, conte Banffy, legge una nota del Ministro d'Italia, principe di Castagneto, diretta al Governo ungherese.

La nota comunica che il Consiglio degli ambasciatori ha preso cognizione dell'attuale stato delle cose a Pecs, il quale risulta dal rapporto della Commissione militare interalleata ed ha deciso di intimare alle autorità jugoslave di sgombrare i territori ungheresi, subito dopo l'applicazione del trattato di Trianon. Il Consiglio degli ambasciatori ha inoltre dichiarato alle autorità jugoslave che il miglior mezzo per porre fine alle atrocità sarebbe l'esecuzione integrale del trattato stesso.

Le trattative fra i partiti fiumani per costituire il governo

FIUME, 2.

La calma continua. Sono arrivati rinforzi di carabinieri nella entità di circa due battaglioni.

E' giunto l'on. Suvich che intraprende una inchiesta sui tragici avvenimenti degli scorsi giorni.

Si procede lentamente verso la costituzione di un Governo di collaborazione. Le vere conversazioni programmatiche fra gli autonomi e i rappresentanti del blocco si inizierebbero domani. Ciascuna delle due parti delegherebbe cinque rappresentanti.

I fascisti e il Principe ereditario

Una calorosa dimostrazione a Follonica

FIRENZE, 4. — Veniamo ora a conoscenza di un episodio avvenuto giorni fa alla stazione di Follonica. Un treno con alcuni fascisti diretto a Grosseto dovette sostare per qualche tempo in quella stazione. Lo stesso dovette fare un treno di lusso proveniente da Roma perchè la linea era ingombra. I fascisti cantavano i loro inni, che richiamarono l'attenzione dei viaggiatori del secondo convoglio, tanto che ad un tratto si affacciò al finestrino di uno scompartimento il Principe Ereditario che viaggiava appunto su quel treno. Subito i fascisti riconosciuto il Principe, gli improvvisarono una calorosa dimostrazione di simpatia e Repetti, segretario dei fascisti, con belle parole salutò nel Principe tutta la Famiglia Savoia. Il Principe Umberto, commosso, ringraziò con indovinate parole. Alla dimostrazione si associarono i viaggiatori dei due treni e quando il treno di lusso si mosse i fascisti salutarono il Principe con un poderoso *eja!*

Zanaga vince il campionato italiano dilettanti

FIRENZE, 4. — Ieri sul percorso Firenze-Siena-Firenze, si è svolta la corsa ciclistica per il campionato italiani dilettanti. Eccovi l'ordine di arrivo: 1) Adriano Zanaga della Unione Padovana che ha compiuto i 164 chilometri alla velocità media oraria di 27.245 — 2) Luciani di Carrara — 3) Gilardi di Torino — 4) Romagnoli di Carrara — 5) Vigna di Genova.

La spaventosa esplosione a Smirne del deposito di artiglieria greco

SMIRNE, 3, ore 14.

Alle ore 10 di ieri, per cause ancora ignote, il deposito principale di munizioni del corpo di spedizione ellenico in Asia Minore, situato nei dintorni di Smirne, esplodeva con grande fragore, determinando la distruzione completa di tutto il materiale d'artiglieria e di tutto il munizionamento esistente nel deposito.

Il disastro fu causato dall'esplosione di una riservetta di balistite. Siccome i magazzini sono troppo vicini l'uno all'altro, l'incendio e la distruzione della riservetta, provocò lo scoppio di tutto il parco del munizionamento di Smirne.

I danni sono enormi; oltre che in se stessi, vanno anche giudicati per la ripercussione che essi avranno sullo svolgimento delle ostilità. Ci vorrà molto tempo prima di avere ricostituito l'efficienza del deposito saltato in aria. Numerosi sono i morti ed i feriti, tanto fra le truppe greche, quanto fra la popolazione civile. Il panico che l'esplosione ha suscitato nella cittadinanza è indescrivibile.

E' stata disposta una inchiesta per accertare le responsabilità e la causa della catastrofe. Un turco residente ad Armeive è stato arrestato, perchè trovato mentre s'aggirava nei paraggi del depositi, dopo l'esplosione. Le autorità greche affermano che lo scoppio dev'essere doloso. Probabilmente qualche mussulmano nazionalista, sapendo che era per scoccare l'offensiva contro i turchi di Kemal, ha voluto giovare alla causa del suo paese, indebolendo le forze militari del corpo ellenico d'occupazione. Certo è che il turco di Armeive è mantenuto in arresto, quale autore sospetto del disastro.

GUGGO.

La ripresa dell'offensiva greca?

PARIGI, 4.

Secondo un dispaccio da Costantinopoli ai giornali, l'offensiva greca sarebbe ricominciata ieri su tutto il fronte.

Il *Temps* segnala che dal 24 al 27 giugno, prima dello sgombero di Ismidt, gli ausiliari e i marinai greci saccheggiarono i quartieri mussulmano e israelita.

Testimoni degni di fede videro un centinaio di case incendiate, 60 cadaveri di cui la maggior parte aveva le mani legate al dorso.

Il Comando e gli ufficiali greci rifiutarono di intervenire.

Il capitano francese Declor pervenne a raccogliere 4000 mussulmani nella scuola francese.

Anche la Chiesa e l'abitazione dei padri Assunzionisti fu minacciata dall'incendio.

I marinai della torpediniera francese *Bombers* si adoperarono per spegnere l'incendio. I soldati greci tentarono di impedirlo a colpi di fucile ma fuggirono di fronte all'atteggiamento risoluto delle truppe francesi.

I marinai di una torpediniera americana protessero la colonia americana.

Le dichiarazioni di Benès sulla politica estera della Czecoslovacchia

PRAGA, 4.

Il Ministro degli esteri, Benes, parlando in seno alla Commissione per gli affari esteri della Camera, ha detto che durante il suo soggiorno a Parigi e a Londra, ha rilevato ai Governi francese e inglese che la politica cecoslovacca è diretta al consolidamento, alla pacificazione e alla ripresa delle relazioni politiche ed economiche fra i nuovi Stati. La Ceco-Slovacchia — ha soggiunto — ha interesse a che la Francia e l'Inghilterra abbiano precise direttive in queste questioni per permettere un rapido consolidamento dell'Europa centrale. Alcune divergenze di opinione fra tali Stati sono già state appianate, specie riguardo alla questione grecoturca e a quella dell'Alta Slesia.

La Ceco-Slovacchia desidera una rapida e definitiva soluzione in Alta Slesia, in base ai trattati. I rapporti ceco-polacchi sono migliorati negli ultimi tempi. La Polonia tiene una condotta amichevole. Il Ministro spera che la Polonia si consoliderà rapidamente risolvendo felicemente i suoi gravi problemi.

Le trattative ceco-magiare dimostrano un cambiamento della situazione anche in Ungheria con la quale si spera di raggiungere presto amichevoli rapporti.

Circa la Conferenza di Portorose, Benes osserva che gli ultimi avvenimenti austriaci, specie i plebisciti, ebbero una notevole influenza sulla progettata azione riguardante l'Austria. Gli Stati occidentali mostrano un minor desiderio di intraprendere qualcosa in proposito, riscontrando in tali avvenimenti un atteggiamento sleale dell'Austria.

Carlo d'Asburgo andrà in Francia?

PARIGI, 4.

Secondo un dispaccio da Vienna ai giornali si dice che l'ex-imperatore Carlo, non essendo stato autorizzato a fissare la sua residenza in Spagna e in Grecia, ha intenzione di stabilirsi in un punto della riviera francese.

Il disarmo mondiale deciso da un'alleanza anglo-nippo-americana?

LONDRA, 4.

La conferenza imperiale britannica continua, e l'alleanza anglo-giapponese costituisce il tema del momento.

Il primo Ministro del Canadà, Meigen, è contrario alla alleanza e sostiene che se essa si dove rinnovare bisogna assolutamente eliminare le clausole militari.

Egli non trova sufficiente la clausola secondo la quale nessuna delle due potenze contraenti è tenuta a far guerra accanto alla alleata contro un paese col quale abbia un trattato di arbitrato generale; il caso della Gran Bretagna di fronte agli Stati Uniti. Le ragioni del Canadà sono note. Per la sua posizione esso è solidale con gli Stati Uniti e sente il pericolo generale sia sotto forma di predominio del Pacifico, sia sotto forma di immigrazione nel continente americano.

Hugues, primo Ministro australiano e Massey, primo Ministro della Nuova Zelanda, sono invece favorevoli alla alleanza e si capisce come i loro paesi si sentano assai più tranquilli se il Giappone è alleato dello impero britannico. Ma per le stesse ragioni di sicurezza desiderano viva anche la cooperazione dell'America.

Il generale Smuts primo Ministro dell'Africa meridionale cerca di conglobare i due concetti della alleanza col Giappone e degli interessi con l'America e propone una formula unica, quella di una conferenza anglo-nippo-americana per risolvere la questione del disarmo e il problema del Pacifico.

Ora, secondo quello che trapela, sembra sia questo concetto che debba prevalere: L'alleanza col Giappone non sarà nè denunciata nè rinnovata. Per ora essa rimarrà automaticamente in vigore per un altro anno, durante il quale si avrà tempo e modo di tenere una conferenza la quale do[illegible] ad un accordo tripartito.

Insomma si tratta di mettere d'accordo Giappone e Stati Uniti con la mediazione dell'impero britannico. E' evidente l'importanza che un tale accordo avrebbe sulla politica mondiale.

La proroga del trattato anglo-giapponese.

LONDRA, 4.

A questo proposito, una nota ufficiosa dice: E' stata fatta al Governo di Tokio la proposta di prolungare l'alleanza anglo-giapponese fino alla metà di agosto.

Il Governo giapponese risponderà quanto prima.

Una informazione dell'*Agenzia Reuter* dice che la nota britannica inviata il mese di luglio dell'anno scorso alla Società delle Nazioni era stata considerata dai giuristi della Corona, ma non da Lord Curzon, come una denuncia del Trattato di alleanza anglo-giapponese. Se questo punto fosse prevalso, il Trattato, a partire dal luglio 1921, non avrebbe avuto più vigore. Ciò spiega perchè è stato proposto di prorogare il trattato; in tal modo sarà possibile terminare la discussione riguardo alla rinnovazione del Trattato stesso.

Il trattato fra Cina e Germania

PECHINO, 20.

Una ordinanza ratifica il trattato cinese-tedesco [illegible]

Il problema meridionale

L'opera delle cooperative

Sempre intorno al problema meridionale abbiamo voluto sentire il pensiero dell'on. Adolfo Berardelli, deputato calabrese che è nel movimento della cooperazione.

— Per il Mezzogiorno non occorrono provvedimenti speciali: necessita la urgente applicazione delle leggi approvate e mai eseguite, e nella distribuzione dei fondi, che si assegnano ogni anno per opere pubbliche, un po' più di giustizia distributiva.

Non è possibile che perduri ancora questo stato di cose veramente inspiegabile e strano, che cioè altrove si sono avuti porti, canali navigabili, strade ampie dappertutto, mezzi rapidi di comunicazione, che hanno creato un notevole risveglio, e nel Mezzogiorno, ancora dopo tanti anni dall'unità italiana vi sono paesi, e sono moltissimi, che non hanno una strada carrozzabile, un acquedotto, una qualsiasi opera d'igiene, un edificio scolastico. E' vero che una gran colpa per la situazione attuale in cui si trova il Mezzogiorno spetta agli stessi meridionali, che fino a poco tempo fa, spesso e volentieri, hanno perduto il loro tempo in sterili e partigiane lotte locali, combattute solamente per il prepotere di clientele e non per il trionfo di ideali, ma non bisogna però negare che lo Stato poco o nulla ha fatto per migliorare l'ambiente sociale, il costume collettivo. Il non aver eseguito le tante leggi che interessano il Mezzogiorno e quelle speciali riguardanti alcune regioni è una gran colpa, che non merita soverchi perdoni.

— Ma lasciando le recriminazioni del passato, cosa crede che si dovrebbe fare oggi per creare un nuovo ambiente di lavoro e di civiltà nel Mezzogiorno?

— La guerra, che nell'Italia meridionale ha lasciato troppi lutti, non poche sventure e infiniti mutilati ed invalidi, ha però fatto aprire gli occhi a molti di quelli che parevano addormentati, ed un desiderio, quasi direi un vivo bisogno di migliorare è inteso da tutti, dalle classi dirigenti, rimaste fino a ieri inerti, incapaci di risolvere i problemi della coltura e dell'educazione del popolo, che ha ancora una elevatissima percentuale di analfabeti, sempre assenti dalle manifestazioni di civiltà e dalle stesse classi lavoratrici, che oggi si organizzano per perfezionarsi, per conquistare i loro diritti, per far valere la forza del lavoro.

Difatti, oltre varie migliaia di leghe di resistenza e di società operaie, qua e là vanno dappertutto costituendosi cooperative di lavoro per assumere le opere pubbliche in costruzione, cooperative di consumo per frenare l'esosa speculazione dei bottegai e cooperative di produzione con l'intento di lavorare meglio la terra e di far conoscere all'Italia e all'estero i prodotti agricoli meridionali.

E' un risveglio che va aiutato ed incoraggiato con ogni mezzo non solo per l'elevazione materiale e morale del popolo, non solo per impedire la disoccupazione e l'emigrazione in larga scala, ma per incanalare il movimento operaio su vie ragionevoli, serene, le quali evitino i moti scomposti e violenti, facili a manifestarsi per un nonnulla in paesi dove ancora permane soverchiamente l'analfabetismo e dove manca una sana educazione politica.

— Ella ha molta fiducia dunque nel movimento cooperativo nel Mezzogiorno?

— Ritengo che sia il solo movimento che si debba assecondare con tutti gli sforzi e con il maggiore entusiasmo, perchè esso, apportando a ciascuno e a tutti utilità economiche sensibili così nel campo del lavoro come in quello dei consumi, darà ad ogni paesello un senso nuovo di vita. I lavoratori oggi aderiscono volentieri all'invito di cooperarsi, ed infinite organizzazioni si sono costituite e moltissime se ne vanno costituendo ovunque. Sorge così nella classe operaia l'interessamento, finora mancato, ai problemi che più riguardano i paesi dove si vive; si sente sempre più la necessità di avere quelle opere pubbliche votate dalle leggi, si esercita un controllo sull'azione dei dirigenti locali, che è un gran bene, perchè la vita comunale è meglio considerata, ed invece di perdere il tempo in beghe personali, si iniziano lavori, che danno pane ma anche civiltà; si frena una speculazione che durante gli anni di guerra e dopo si è esplicata a danno dei cittadini.

A mezzo delle cooperative, che susciteranno lo spirito della solidarietà e della associazione ancora nel Mezzogiorno manchevoli, si potrà avere nel campo dei consumi quella seria concorrenza, ch'è la base principale per avere le merci ad equo prezzo, e quel che più conta si potrà dare un maggior impulso al miglioramento dei prodotti per una più larga esportazione in Italia e all'Estero; e nel campo del lavoro si potrà avere un risveglio notevole per l'esecuzione di tutte le opere pubbliche, che da anni sono attese dalle popolazioni.

Perchè questo nuovo movimento davvero esplichi un'attività benefica è necessario perfezionarlo, assistendolo con tecnici provati, con uomini di fede che alla cooperazione hanno dato tanta parte della loro vita, aiutandolo con larghi mezzi.

— E che cosa dunque si dovrebbe fare?

— Lo Stato deve eseguire le leggi da tempo approvate e deve soprattutto guardare il Mezzogiorno con maggiore benevolenza. Le iniziative private però debbono farsi strada.

Ecco perchè la costituzione dell'*Istituto per le opere pubbliche nelle provincie meridionali*, ideato da Tullio Giumelli, ch'è una delle menti più lucide e pratiche del nostro paese, non può essere accolta che dalla simpatia la più entusiastica del Mezzogiorno.

— E che si propone questo nuovo Istituto?

— L'Istituto, ch'è stato già eretto ad Ente morale, e che ha nel consiglio di amministrazione uomini altissimi per mente e che alle organizzazioni operaie hanno dato quasi tutta la loro esistenza, si propone: di provvedere per mezzo principalmente di cooperative di lavoro di eseguire le opere pubbliche di competenza dello Stato e degli Enti pubblici, assumendone l'appalto o la concessione, anticipando gli stanziamenti, le quote ed i concorsi dovuti dallo Stato con delega a riscuotere le annualità, sostituendosi agli Enti interessati nella stipulazione dei mutui con gl'Istituti appositamente delegati ed in tutte le pratiche di finanziamento; di curare la preparazione dei grandi progetti di spese previste nelle diverse leggi a favore delle provincie meridionali, promuovendone l'approvazione e l'esecuzione; di assumere la concessione di imprese e pubblici servizi in dipendenza di pubblici lavori, ed assumere e partecipare ad imprese industriali che ad essi si riconnettono, specialmente per la produzione ed il deposito di materiali e di mezzi d'opera che servono ai lavori, di provvedere alla trasformazione ed utilizzazione agraria dei terreni bonificati per mezzo di associazioni cooperative; di procurare ed agevolare il finanziamento delle opere pubbliche indipendentemente dalla loro esecuzione; di promuovere la costituzione di cooperative e di consorzi per opere pubbliche e lavori ed utilizzazioni agricole, e di compiere tutte le operazioni bancarie, finanziarie ed amministrative necessarie all'espletamento degli anzidetti compiti.

Programma vasto e di rigenerazione per il Mezzogiorno che il nuovo Istituto svolgerà con prontezza e con entusiasmo, specie se da parte dei meridionali gli verrà data larga adesione e se ciascuno e tutti si coopereranno per vincere le difficoltà ambientali, che non sono nè lievi nè poche.

Solo così, superandosi tutti gli impacci burocratici e rompendo l'apatia delle popolazioni, si potranno attuare le leggi approvate e finora purtroppo mai eseguite; solo così si potrà creare un nuovo ambiente sociale, che col lavoro aumenterà i traffici, migliorerà le produzioni, promuoverà movimenti commerciali ed industriali tali da dare al Mezzogiorno quella ricchezza che ora gli manca e che potrà finalmente, dopo tanti anni di attesa, di dolori, di patimenti, formare la sua vera rigenerazione morale, politica ed economica.

Corriera postale svaligiata da malviventi presso Catanzaro

CATANZARO, 2. — Stanotte alle 23.35, la corriera postale che trasportava la corrispondenza riunita per le linee dello Jonio e del Cotronese, fu fermata a meno di un chilometro dalla nostra città, da quattro individui mascherati.

Il conducente di essa — certo Brescia — che tentava sferzare i cavalli e sfuggire all'aggressione, fu colpito terribilmente con un bastone alle gambe, mentre il messaggero Mazzei Eugenio veniva fustigato alle mani. I due malcapitati, caddero tramortiti, e non appena rivennero ebbero l'amara sorpresa di vedersi circondati da due dei malviventi che imponevano loro di tacere, minacciandoli di morte con le rivoltelle in pugno.

Gli altri due intanto si portarono nella parte posteriore del furgone, dove stavano accoccolati un bambino decenne ed il procaccia Verso Giuseppe, al quale ingiunsero di consegnare tutta la posta. S'impossessarono così di tre pacchi di lettere due dei quali contenevano corrispondenza ordinaria ed uno raccomandate.

Fortunatamente non si accorsero che in un angolo del furgone vi era il pacco degli speciali che conteneva 47.000 lire.

La notizia in città ha prodotto enorme impressione. Le autorità hanno disposto un attivo servizio di pubblica sicurezza.

Sanguinosa rissa a Napoli tra guardie regie e popolani

NAPOLI, 4. — Ieri il rione Sanità era in festa per la ricorrenza di S. Vincenzo e grande folla di popolo gremiva le strade. Ma la festa venne funestata da una rissa clamorosa e sanguinosa. Una pattuglia di guardie regie, al comando del brigadiere Colasanti, in via Sanità passando dinnanzi all'abitazione di tal Masullo, venne da questi invitata a bere. Le guardie aderirono all'invito e bevvero anche troppo. Se non che nel frattempo il brigadiere si permise di rivolgere alcune parole galanti alla figlia del Masullo tanto che questi, accortosene, lo redarguì. Il brigadiere allora si sentì offeso e dichiarò in arresto il Masullo, ordinando alle guardie di condurlo in caserma. Mentre i militi, evidentemente brilli e con le rivoltelle in pugno stavano per eseguire l'ordine del loro superiore non meno brillo di loro, il Masullo, inviperito, estrasse una rivoltella e si mise a sparare all'impazzata. Le guardie risposero al fuoco e così si impegnò una vera battaglia fra il terrore dei vicini. Accorsero alcuni agenti investigativi per far sedare la rissa, ma anche essi vennero accolti a colpi di rivoltella, e così fu necessario chiamare altre guardie regie per ristabilire l'ordine. Rimasero feriti il pittore Caito, il falegname Pasquale Riccio e l'agente investigativo Bartolomeo Francelli che vennero tutti trasportati all'ospedale dei Pellegrini. Il Caito versa in pericolo di vita. Le regie guardie che avevano generata la rissa furono dichiarate in arresto e messe a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Rapinatore di bambine arrestato a Napoli

NAPOLI, 4. — Da qualche tempo venivano segnalate alle nostre autorità, scomparse di minorenni, in così elevato numero da accreditare la voce che emissari della Mano Nera fossero in giro ed operassero questi ratti.

Ieri, nella vicina frazione di Piscinola, si è avuta una scena che ha profondamente sdegnato la popolazione. La possidente Teresa Iorio, si era allontanata di casa accompagnata da una sua figliuoletta di sei anni e da un'altra bambina tredicenne, per lavare alcuni panni ad una fontana. E mentre essa accudiva alla bisogna, le due bambine si allontanarono inoltrandosi per un viottolo fiancheggiato da siepi.

Ad un certo punto è spuntato un tale il quale ha tentato di adescare le bambine, invitandole ad internarsi nella campagna per avere dei dolci.

La più piccola di esse è subito corsa verso l'uomo. Questi allora l'ha ghermita e, dopo essersela caricata sulle spalle si è allontanato per i campi. Dopo poco l'uomo ha messo la piccola in un sacco; poi si è dato nuovamente alla fuga. L'altra bambina si è data a gridare disperatamente facendo accorrere la Iorio la quale si è messa ad inseguire il triste figuro. Questi, intanto, aveva sbagliato strada, e, senza volerlo, era tornato verso il centro del paese.

La folla che aveva seguito la sventurata madre, si è impadronita di lui ed ha liberato la povera bambina che era congestionata dallo spavento.

L'uomo è stato arrestato e si è dovuto proteggerlo per evitare che fosse linciato dalla popolazione indignata.

Condotto a Napoli, egli è stato sottoposto ad un lungo interrogatorio da un funzionario di P. S. Ma non si è riusciti a saper nulla. Il furfante non ha voluto declinare il suo nome.

Ucciso dalla moglie a revolverate

MILANO, 4. — Ieri sera, verso mezzanotte, in via Ruggeri, Teresa Gamberini di anni 39, levatrice, durante un litigio col marito Plinio Bamboccì, di anni 39, impiegato alla Ditta Angili, accecata dall'ira, afferrava una rivoltella che il marito aveva depositato sul comodino e ne sparava cinque colpi contro il disgraziato, freddandolo. La Gasperini si è costituita.

Bomba, petardi e rivoltelle nascosti in un involto

MILANO, 4. — Un guardiano notturno, durante un suo giro di ispezione in via Porpora, vide uscire da una casa un giovane con un grosso involto sotto il braccio. Il guardiano diede l'alt, ma il giovane invece allungò il passo, avvalorando il sospetto trattarsi di un ladro. Il guardiano sparò allora un colpo di rivoltella in aria e affrontò quindi il giovane che nel frattempo era stato avvicinato da una donna e da un uomo che si seppe poi essere sua madre e suo fratello. Vi fu una breve colluttazione e il portatore dell'involto riuscì a darsi alla fuga. Ma erano accorse frattanto due guardie che lo rincorsero e lo trassero in arresto. Si constatò quindi che il misterioso involto conteneva una bomba «Sipe» nonchè cinque petardi e 8 rivoltelle di grosso calibro.

Il giovane, certo Bazzanigo Armando, di anni 27, è stato arrestato. Si suppone che egli abbia voluto approfittare della notte per liberarsi delle armi e delle bombe recandosi ad abbandonarle in qualche località deserta. Non volle però dare spiegazioni e perciò continuano le indagini.

La Federazione nazionale delle istituzioni pro ciechi

FIRENZE, 3. — Si è costituita con sede in Firenze la Federazione Nazionale delle Istituzioni Pro Ciechi, la quale raccoglie le migliori e più valide energie italiane che si interessano alla causa dei ciechi.

Scopo principale della Federazione è quello di formare un centro autorevole atto a raccogliere le idee e le forze di tutte le Istituzioni che si occupano del bene dei ciechi, disciplinarle e convergerle al massimo vantaggio di essi.

Presidente della Federazione è il prof. cav. Alessandro Graziani di Bologna; Vice Presidente la sig. prof.ssa Lavinia Mondello di Milano; tesoriere il ten. dott. Aurelio Nicolosi, cieco di guerra; segretario il sig. Oreste Poggiolini.

LE QUESTIONI DEL GIORNO

Lo sciopero dei consumatori

Alcuni fra i più insigni prefetti del regno, preoccupati — come chiunque ne intenda la gravità — della situazione angosciosa in cui si dibattono la vita commerciale, industriale e conseguentemente economica del tempo nostro, in queste ultime settimane hanno convocati nelle rispettive prefetture le personalità più sperimentate in ogni forma di attività produttiva e le più rappresentative delle provincie loro affidate. Si sono però adunati in diverse città uomini politici e uomini di banca, industriali e commercianti, professionisti e dilettanti di varia natura e di statura diversa.

All'esperienza, all'intelligenza e alla probità dei convenuti, gli egregi prefetti, dopo avere esposto il motivo dell'invito, hanno chiesto quel contributo di consiglio e di opera che ciascuno entro l'ambito della propria esperienza poteva dare, per ottenere la soluzione di quel nodo angoscioso che, avendo enormemente rallentato il circolo della ricchezza, or pare minacci la paralisi delle maggiori fonti di vitalità fattiva. E i convenuti — uomini di riconosciuta autorità politica e industriale; vecchi e sperimentati maestri del comprare e del vendere; giovani ardimentosi, già noti in qualche campo di attività; o promettenti — ammessa concordemente la grande importanza dell'argomento, lo hanno esaminato, analizzato, anatomizzato in tutta la sua essenza. Ma ciascuno ha esaminato a modo proprio, con vedute, intenti ed abiti mentali diversi, spesso radicalmente avversi delle vedute e dagli intenti dei colleghi.

Nè poteva avvenire altrimenti, in quanto, avendo ogni intervenuto portato alla riunione, con le proprie opinioni, la sua particolare *forma mentis*, — fatta di esperienza diretta e speciale, di interessi personali o di casta e di abitudini annose di vita — non era supponibile se ne potesse per l'occasione spogliare.

Forse qualche prefetto, a riunione finita, tornando nel suo gabinetto di lavoro, come il vecchio allevatore di pappagalli avrà esclamato: *Oleum et operam perdidi!*

In verità, per il caso in esame, nessuno che se ne sia occupato ha perduto il tempo e la fatica. Poi che, considerata sotto il punto di vista politico l'iniziativa dei prefetti è riuscita di sommo interesse o di eguale efficacia; ed è valsa, in ogni modo, a mettere il problema in prima linea e in piena luce; la qual cosa è per se stessa un fatto di capitale importanza.

Non ha raggiunto, è vero, la meta cui direttamente mirava! Ma essa non era in alcun modo raggiungibile per virtù od opera di una o più riunioni di egregie persone, aventi ciascuna una propria meta e punti di partenza tutti affatto diversi e tanto fra loro lontani, da escludere ogni possibilità di vera intesa.

Così che fra i molti cospicui convocati non si è trovato accordo altro, che nel riconoscere la gravità e l'urgenza del problema. Per la parte riguardante la ricerca e l'attribuzione delle cause, come per l'indicazione dei rimedi, ognuno seguì un proprio criterio, che, naturalmente, risponde ad un proprio — sia pure altissimo — interesse. Per venire ad una conclusione qualsiasi, non si è potuto far nulla di meglio, che rivolgersi alla legge 30 settembre 1920, che istituì la famosa commissione arbitrale, incaricata *di proporre i provvedimenti più opportuni per conseguire rapidamente il ribasso sui prezzi dei generi di prima necessità e di più largo consumo.* Anzi, per accelerare e facilitare il compito della commissione alcuni prefetti hanno nominato non pochi coadiutori ed hanno creato delle sottocommissioni, che fanno già quello che possono.

Ahimè, potranno ben poco!

* * *

Nell'organismo sociale, come negli organismi individuali, si manifestano malattie che, ribelli ad ogni intervento di medici e di medele, si affievoliscono spontaneamente man mano e scompaiono del tutto quando abbiano compiuto il loro corso. Ogni intervento forzato, ogni cura artificiosa di provvedimenti o di farmachi, se non dannosi, riescono quasi sempre inefficaci.

Il tempo nostro è profondamente malato di uno di questi malanni. Per la guarigione occorre attendere che, attraverso opposizioni ed urti, stenti e difficoltà, incidenti ed accidenti — che poi sono gli elementi indispensabili della cura — il male compia la sua parabola. Ogni altro metodo avverso alla guarigione spontanea, potrà forse recar lieve e fugace giovamento, ma potrà più facilmente nuocere alla prossimità e alla verità della guarigione medesima.

Or chi osservi i fenomeni del male in esame, potrà bene notare, come la cura naturale sia già in corso, e come la guarigione non possa essere ancora molto lontana.

I rappresentanti il governo non possono far nulla di meglio ora che attendere la guarigione spontanea, che solo la logica inflessibile delle cose può realmente e solidamente dare, mentre la passione e gli interessi degli uomini possono solo turbare.

Il momento che attraversiamo è indubbiamente asperrimo: nei rapporti della vita economica, anzi, è forse il più difficile che abbia mai attraversato il nostro paese; sopra tutto perchè gli interessi e i desideri per le due parti in conflitto hanno raggiunta la massima distanza, quindi la tensione maggiore.

Poi che il nodo angoscioso, che ha avuto la forza di rallentare enormemente il circolo della ricchezza, e minaccia la paralisi delle maggiori fonti di attività fattiva, è costituito precisamente dal conflitto fra venditori e consumatori, dal quale, alla loro volta, — per quella stessa legge che regola il livellamento dei liquidi — hanno dipendenza, o per lo meno affinità, quasi tutti i problemi che determinano l'attuale generale disagio.

E i termini del conflitto sono di una semplicità adamitica.

Da un canto il grosso esercito dei venditori — in modo specifico i dettaglianti — abituatisi per il lungo periodo della guerra, e per l'ancora più aspro periodo del dopo guerra, a realizzare profitti assolutamente iperbolici, conta di poter continuare a lucrar come e quanto prima, e però non riesce ad intendere la imprescindibile necessità di rinunziare al pinque sogno del rapido arricchimento. Dall'altro canto il magro ma enorme esercito dei consumatori, stanco, esaurito, dissanguato dalla ingordigia dei venditori, spera, ora, e crede, che a guerra finita e a dopo guerra avanzate, si debba tornare ai sistemi ed ai prezzi antebellici. Sono fuori strada gli uni e gli altri. Però non riesce facile intendersi. Perchè quelli mantengono quanto più possono i prezzi alti, questi rinunziano quanto più possono ad ogni cosa non assolutamente indispensabile, in attesa del prezzo bassissimo.

La lotta si è impegnata in maniera tale, che la sconfitta di una delle parti non è in verun modo evitabile, nè potrà tardare.

La decisione del pubblico consumatore di non comprare — presa ed applicata senza preaccordi, senza riunioni preparatorie — ha prodotto il rallentamento del circolo della ricchezza e minaccia quella paralisi che le autorità ed ogni cittadino che possa devono veder di impedire. Ma precisamente nel rallentamento deplorato del movimento commerciale e nella paura della paralisi è il principio della cura, che apporterà — sia pure attraverso qualche disastro — la guarigione.

Quando il pubblico avrà persistito ancora per qualche settimana nel suo spontaneo sciopero bianco — che è la cura naturale e la veramente efficace per il male di cui è afflitto il nostro tempo — allora se ne vedranno gli inevitabili effetti benefici, che nessuna commissione nè alcuna sottocommissione potranno mai determinare. Ci si avvia, dunque, alla guarigione. Le autorità cui compete, non devono — se vogliono far bene — che sorvegliarne i fenomeni per impedirne la possibile degenerazione prima che il male abbia compiuta la sua parabola.

G. A. Lo Monaco.

Il centenario Dantesco a Berlino

BERLINO, 3.

Il sesto centenario di Dante è stato celebrato quest'oggi con una cerimonia solenne che ha raccolto nel grande salone dell'*Opera* tutto il mondo politico e scientifico di Berlino e i membri della Colonia italiana.

Fra gli intervenuti che gremivano la sala erano il presidente del Reich, Ebert, il Cancelliere e i Ministri del Reich e di Prussia e le più ragguardevoli notabilità della capitale, l'ambasciatore d'Italia, Frassati, con il personale dell'Ambasciata e numerosi rappresentanti del corpo diplomatico.

Il direttore generale della Biblioteca di Stato, prof. Hanack, ha parlato di Dante non soltanto come del più grande poeta italiano, ma di un duce della coltura di tutto l'Occidente attraverso ogni tempo.

Da un coro diretto dal prof. Schumann è stato quindi eseguito il mottetto del Palestrina « Tu es Petrus ».

Poscia il prof. Troeltsch ha pronunziato un discorso in cui ha illustrato la concezione di Dante.

La cerimonia è stata chiusa con l'esecuzione di un coro su musica del medioevo, che ha prodotto nei convenuti una profonda impressione.

Il Museo dell'Imperatore Federico ha organizzato una esposizione di opere artistiche che dalla Divina Commedia hanno tratto l'ispirazione; tra queste si ammirano opere del Botticelli.

Benevento pel centenario dantesco

Un monumento presso il ponte sul Calore.

BENEVENTO, 3. — Per attestare l'omaggio al Sommo Poeta nel secentenario della sua morte nella nostra città, ricordata nella *Divina Commedia*, oggi ha luogo l'inaugurazione di un monumento a Dante, nei pressi del ponte sul Calore ove avvenne nel 1266 la battaglia di Benevento e cadde ucciso il Re Manfredi.

Il monumento è opera dello scultore beneventano Nicolino Silvestri.

TEATRI ED ARTE

"Giove a Pompei,, alla Pariola

Domani sera avrà luogo alla «Pariola» la prima rappresentazione dell'operetta *Giove a Pompei*: libretto di Illica e Romagnoli, musica di Umberto Giordano e di Alberto Franchetti, i quali assisteranno alla rappresentazione.

L'azione si svolge a Pompei, nell'anno 79 dopo-Cristo, e presenta nello svolgimento scenico e musicale caratteri di schietta caratteristica comicità nostrana.

Vedremo sfilare, in ricchissimi abbigliamenti: Parvolo Pataoca, direttore degli scavi; Aricia, sommo sacerdote; Ariboboio, reduce d'Africa; Marcus Pipa, capo dei pompieri; Macrone Massimo, barbiere e direttore delle Terme; Giove, Ganimede; L'Aquila molto spennacchiata; Faraone XIII, imperatore egizio; Lalage; Calpurnia; Lilia; la moglie di Faraone; Vulcano; e intorno a loro svolgeranno le loro danze e le loro coreografie molte pompeiane, molti pompeiani, pompieri, soldati d'Africa, egizi, membri del Comitato degli scavi, fantesche e via discorrendo. Un... personaggio importante dell'operetta di Giordano e Franchetti sarà il Vesuvio.

Figure ed episodi secondari si succedono e si svolgono intorno al Nume, refrattario agli incitamenti delle pompeiane.

La *Simet* ha inscenato questo *Giove a Pompei*, con grande ricchezza di costumi e artistica coreografia di scenari. I costumi sono di Caramba; e non occorre aggiungere altro.

L'esecuzione nelle parti principali è affidata al Massucci, al Merozzi, al Greggio, a Giulia Bassi. Dirigerà il maestro Ezio Virgili.

Questa sera prova generale della nuova operetta.

"I Ratsckoff,, all'Argentina

Sabato sera, sotto i migliori auspicii, ha iniziato le sue recite al teatro « Argentina » la Compagnia del Teatro del Popolo, diretta da Calisto Bertramo. In *Sperduti nel buio*, di Bracco, la Compagnia del Teatro del Popolo si è presentata come un eccellente complesso di attori e di attrici, ben disciplinati ed affiatati.

Ma di questa nuova Compagnia drammatica avremo agio di occuparci domani, perchè stasera andrà in scena all' « Argentina » la prima novità della stagione *I Ratsckoff* di Sudermann.

I Ratsckoff hanno riportato in Germania un grande duraturo successo. Anche in Italia l'ultimo dramma di Sudermann ha avuto favorevolissime accoglienze. La traduzione italiana di questo lavoro è dovuta ad Hans Barth e a Clarice Tartufari.

Al VALLE — Angelo Musco nell'*Aria del Continente* e nell'*Arte di Giufà* ha fatto ridere fino alle lacrime il pubblico enorme accorso ieri al *Valle*. Stasera *Don Cecè Sferlazza*.

Al QUIRINO — Per la *Madame Sans Gene* nell'esecuzione della compagnia Carini il teatro era gremito in ogni ordine di posto. Questa sera una ripresa dello *Sparviero*.

Al NAZIONALE — Due esauriti, ieri alle due repliche di *Barbapedana*, in cui Guido Riccioli, Nanda Primavera ed i loro comici hanno divertito grandemente il pubblico. Riccioli ha dovuto ripetere quasi venti volte i couplets del terzo atto. La divertentissima rivista si ripete, naturalmente anche questa sera.

All'ELISEO — Molto pubblico e grandi applausi ieri, a tutti gli esecutori della *Granduchessa* di Smith e Alegiani, accolta con molto favore e con insistenti e numerose richieste di bis. Questa sera replica.

Ai PICCOLI — Oggi domani e mercoledì riposo. Giovedì 7 e domenica 10, ultimi due spettacoli della stagione con programma nuovo e divertentissimo.

Audizione corale

Il prof. Angelo Tonizzo che — pochi giorni or sono — conseguiva un successo brillantissimo, colla sua prova di fine d'anno nelle classi differenziali per bambini deficienti diretto dall'illustre Giuseppe Montesano, e dove il canto e la ginnastica musicale si adoperano con criteri eminentemente pratici e pedagogici, ha poi offerto un saggio di C. C. presso l'Orfanotrofio femminile di S. Maria degli Angeli alla presenza di uno sceltissimo uditorio.

Il programma, formato con vero intendimento d'arte e con gusto squisito, ha avuto per parte di una modesta schiera di giovanette, egregiamente guidata dal loro maestro, una esecuzione inappuntabile, e piena di mirabile e intensa efficacia. Furono molto applauditi tutti i cori eseguiti, e in particolar modo uno stupendo « Tantum ergo », a quattro sole voci dell'Ett, il gran « Coro dei Mesi » di Rossini, il « Madrigale » di Bolsoni, la « Scena delle Filatrici » del Vascello Fantasma, e « Alla primavera » prezioso componimento dello stesso Ponizzo, al quale gl'intervenuti espressero tutta la loro viva e sentita compiacenza.

Le Commissioni per la drammatica e la musica

Dal 28 giugno fino ad oggi le Commissioni permanenti per l'arte drammatica e musicale si sono adunate presso il Sottosegretario delle Belle Arti.

L'on. Rosadi ha presieduto tutte le riunioni.

Oltre all'argomento dell'erogazione di duecentocinquantamila lire a favore del Teatro drammatico e lirico, le Commissioni hanno trattato di altri importanti argomenti.

La Commissione musicale ha dovuto protrarre più dell'altra il suo lavoro dovendo dar parere su varie questioni tecniche e disciplinari.

Sono stati assidui ed hanno preso attivissima parte alle discussioni i maestri Puccini e Mascagni. Questi e gli altri commissari, nell'ultima adunanza, hanno rivolto un saluto affettuoso all'on. Rosadi per la sua opera prestata tra le difficoltà del suo ufficio a vantaggio del teatro italiano.

"L. Buffalo,, al Margherita

debutta stasera con i suoi straordinari esercizi di forza. Lo precedono *Myosa, Miss Milon, De Claire*, la *Dorini, Malia, Allan Rexues*, i *Bolchaecoff*, ecc.

All' Apollo

Applausi senza fine riscuote il bel programma di cui fanno parte la canora *Garden Rose*, la suggestiva danzatrice *Saharowa*, la bellissima diva *Anita Londi Marca Melzer*, ecc.

SPETTACOLI del 4 Luglio 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
COMPAGNIA DRAMMATICA BERTRAMO
LUNEDI' 4 — Ore 21: Prima rappresentazione di:

I Raschoff

Commedia in 5 atti di H. Sudermann.

TEATRO QUIRINO
COMPAGNIA DRAMMATICA L. CARINI
LUNEDI' 4 — Ore 21:

Lo Sparviero

ADRIANO — Ore 21: *Il barbiere di Siviglia.*
ELISEO — Ore 21: *La Granduchessa.*
MANZONI — Riposo.
NAZIONALE — Ore 21: *Barbapedana.*
PARIOLA — Riposo.
VALLE — Ore 21: *Don Cecè Sferlazza.*

VARIETA'
APOLLO — Ore 21: *Scelto programma.*
MARGHERITA (Salone) — Grandissim spettacolo di varietà alle 21.30 (festivi 18 21.30).

Il "Prix de Rome,, a Villa Medici

PARIGI, 2.

Il Gran Premio di Roma per la musica è stato attribuito a Jaques De La Presl nato a Versailles nel 1888 allievo di Vidal. Il secondo premio è stato assegnato a Dussand, nato a Parigi nel 1896, allievo di Wider ed un altro secondo gran premio a Bausquest nato a Marsiglia nel 1889 allievo di Vidal.

La signora Curie sbarca in Francia

con un grammo di prezioso bagaglio

CHERBOURG, 2.

Madame Curie è giunta stamane a Cherbourg. Essa porta in Francia il prezioso grammo di radio, dono del Presidente Harding.

Il concorso nazionale bandistico

FIRENZE, 3. — La Commissione ordinatrice del Concorso Nazionale Bandistico indetto in Firenze per il giorno 4 settembre prossimo comunica:

« Il termine stabilito dal comma 13 del Bando di Concorso 18 maggio 1921 per l'invio al Comitato pel Secentenario Dantesco (Palazzo Vecchio — Firenze) del Foglio di adesione e di informazioni per parte delle Bande che intendono concorrere, è prorogato al 31 luiglio 1921.

Resta immutata la data del 4 settembre per il concorso stesso ».

Le corse a San Siro

MILANO 4. — Ecco i risultati delle corse di ieri:

Prima Corsa — Premio MONTE OLIMPINO L. 6000, m. 1600 — Arrivano: 1. Lunella mont. da Blac bourn per 2 lunghezze — 2.o Monteverdo — 3.o Leoa — Totalizzatore L. 9, — 9.50 — 6.

Seconda corsa — Premio DUOMO — L. 10.000 m. 1700 — Arrivano 1.o Kami, montato da Dusmann — 2.o Ungarus — 3.o Vanello. Totalizzatore L. 9.50, 5, 5.50.

Terza Corsa — Premio MORBEGNO — Lire 6000 m. 1200 — 1. Malvagna, montato da Varga — 2.o Aima — 3 Altnio. Totalizzatore: L. 13.50 7, 7.50.

Quarta Corsa — Premio BRENNERO — Lire 20.000, m. 3200 — 1.o Trade Route, montato da Sumter — 2.o Erlj — 3.o Ereikofel. Totalizzatore L. 15, 8.50, 50.

Quinta corsa — Premio DOMOSSOLA — Lire 25.000, m. 2100. — Arrivano: 1.o My First, montato da Regoli — 2.o Nad — 3.o Priapo. Totalizzatore L. 25.50, 10, 29.50, 10.

Sesta Corsa — Premio PROGLIA — Lire 8000, m. 1400 — 1.o Pera, montato da Wright — 2.o Terenzia — 3.o Stalagmite — Totalizzatore 11.50, 5.30, 6.

Settima Corsa — Premio MACHERIO lire 6000, m. 1900. — Arrivano: 1.o Alleato montato da Bertini — 2.o Gainborough — 3.o Soviet. — Totalizzatore L. 26, — 12, — 10 — 15.50.

Dissonanze

L'altro giorno tirava vento e le donne, arrabbiatissime, lottavano disperatamente per difendere le loro vesticciole febbrili dai colpi troppo sgarbati. Avresti creduto di trovarti dinanzi una caricatura e che in essa il vento figurasse come un vecchione arguto e burbanzoso che volesse con i suoi giochi e i suoi scherzetti rabbuffare i nervi delle fanciulle. Ma il vento da buon cavaliere non sollevava il lembo fatale che di un centimetro o poco più, e c'era assai da ridere assistendo ad una furibonda contesa per così poco, quando già le stesse fanciulle avevano concesso alle esigenze della moda tanti bei palmi e mezzi metri di gambe soavi e prodigiose. Gli è che questa moda costituisce veramente nell'anima femminile una seconda natura e come avviene che per una qualche ragione essa debba subire una violenza o in un senso o nell'altro, allora la suddetta ed anche ammirata anima femminile esplode con tutte le risorse e il vecchio armamentario del pudore e della virtù.

Bisogna raccontare una storiella che fa all'uopo. Nei famosi divertimenti di Coney-Islands presso New-York dove nei mesi estivi si svolge un vero carnevale di genere nuovo, uno dei congegni che più si tengono in onore sono certi getti d'aria che sorgono da misteriose bocche nascoste sui passaggi obbligati. Gli uomini vi perdono il cappello, ma le donne debbono rassegnarsi a veder le proprie vesti completamente rovesciate e a mostrare tutte le gambe con relativa « culotte ». Per esempio in prossimità di tali passaggi vedete sempre una folla di vecchietti immobili, tutti intenti a non perdere alcun particolare del giuoco, e per questo a Coney-Islands s'è potuta stabilire anche una moda delle « culottes », le quali debbono essere dunque dalle forme e dai colori più interessanti. Orbene una volta, e mi dicono che la cosa si ripeta spesso, si presentarono alcune ragazze le quali, nel proposito truce di non far divertire i vecchietti sopra descritti avevano nascosto la loro deliziosa personcina dentro una specie di « salopette ». Ma mi ricordo che non ebbero alcun successo; anzi le beffe, i frizzi e le osservazioni che si buscarono furono tanti, che, poverine, dovettero scappar via rosse dalla vergogna.

Uno scandalo di cui si parla un po troppo è questo della cocaina. A sentir certi sembra che in Italia non ci sia problema più grave e più urgente di questo e che il popolo tutto intero stia per avviarsi al manicomio sotto le devastazioni nervose, di questo ridicolo ed ultimo perfezionamento della lascivia umana. D'altro canto noi parlandone troppo non faremo che la più ambigua propaganda di questo oscuro farmaco determinando attorno ad esso quella curiosità che si suol chiamare morbosa ed è invece semplicemente viziosa. Qualcheduno mi dirà: « Ma ecco anche tu ne parli e concorri dunque in un certo modo ad aumentare questo rumore per cui protesti ». Infatti è vero; ma io vorrei che si prospettasse la cosa in modo diverso e, sia pur sotto l'accusa dell'eccessiva tolleranza si cominciasse a ridurre questo così detto disastro alle sue giuste proporzioni che sono un po' più modeste di quel che si può credere. Anche qui il buon popolo italico è entrato in azione col suo vecchio spirito provinciale e s'è dato a gridare clamorosamente come se avesse fatto la più originale scoperta. Il vizio in parola (poichè non è che un vizio e non la fine del mondo) ci viene dall'estero, come è da tutti risaputo ed è appunto all'estero che esso ha provocato i suoi effetti più gravi senza peraltro trascinare l'impressione della gente a questo punto di parossismo come succede da noi. Chi non ricorda la tragedia della bellissima attrice Billie Carlton, trovata « avvelenata » a Londra, or è qualche anno, nel suo letto dopo un convegno d'amore? Lo scandalo fu gravissimo, ma i giornali, mi ricordo, indugiarono più che altro sopra la corruzione delle abitudini e sul fatto morale che aveva potuto determinare simili eccessi e non sul famoso farmaco considerato per se stesso, come una forza autonoma, quasi come una piovra alla cui fascinazione nessuno possa resistere. Esso, bisogna intendersi, non è che un complemento e in ogni modo una conseguenza: la ragione prima è un'altra ed è di natura puramente morale. Ricorre alla cocaina chi non ha altro di meglio da fare. Ma allora la discussione cambia aspetto.

Ora che queste « dissonanze » hanno cominciato a far fantasticare qualcuno nel ritmo del loro mormorio sommesso, mi vien voglia di rispondere ad una osservazione che è stata fatta al riguardo. Perchè, si è detto, chiamarle così? Non c'è in un tale concetto una qualche pretesa di conturbare le cose e di farla sempre da guastafeste? Quale errore! io rispondo; basterebbe infatti avere soltanto una volta aperto un trattato d'armonia per sapere che questa si distingue nei due grandi gruppi delle consonanze e delle dissonanze e che di conseguenza queste ultime non sono contro di essa, ma costituiscono soltanto una sua parte. Tuttavia si potrebbe continuare ad obiettare, poichè la musica moderna si sofferma su tale specie di forme armoniche si è voluto racchiudere in questo concetto per lo meno una pretesa di modernità a tutti i costi. E invece no; se disdegnava alquanto le dissonanze il buon Rossini esse furono molto in onore nei secoli precedenti — i secoli d'oro della nostra musica — quando i maestri si compiacquero invece dei loro effetti più strepitosi ed audaci. E allora?

Allora bisogna tacere ed ascoltare queste ironie sottili dove si vuole imitare il sorriso argenteo degli oliveti sparsi e rabbuffati sui colli che stanno assorti in Versilia attorno il semicerchio lucente del Tirreno, quando le gracili ramaglie giocando in arguzie col vento rivelano la dissonanza delle loro foglioline a doppia faccia.

fra' scar.

Cronache d'Arte

I Libri

Mentre l'Esposizione di Venezia prepara la tredicesima biennale, riformando la propria direzione che affida ad un comitato composto oltre Pica e Bazzoni rispettivamente segretario e amministratore, di Giovanni Beltrami, Pietro Fragiacomo, Ugo Ojetti, Edoardo Rubino e Giovanni Bordiga presidente, appare un volume su la dodicesima (F. Sapori: *La dodicesima esposizione d'arte a Venezia* 1920). — ed. Istit. Arti Grafiche, Bergamo).

E' dovuto all'Istituto d'Arti Grafiche di Bergamo che continua così signorilmente la serie dei volumi dedicati alle altre biennali veneziane. Le sue trecento nitide illustrazioni riportano tutte le più importanti opere esposte, e il suo testo riflette bene l'impressione che queste hanno destato. Poichè l'autore Francesco Sapori è un conoscitore spassionato ed equanime che sa astrarre da infatuazioni passeggiere per giudicare gli artisti su un piano storico di larga coltura. A ciò del resto lo hanno preparato gli studi compiuti sull'arte dell'800 e sulla nostra in specie, con quei volumetti editi dall'ed. Celanza, che, per quanto puramente divulgativi, pure colmano in attesa di maggiori imprese, una lacuna deplorevole.

Due giovani studiosi Mario Recchi e Armando Ferri hanno iniziato con quattro volumi su artisti italiani del 600 le pubblicazioni di una nuova casa editrice che ha assunto il nome di *Biblioteca d'arte illustrata*. La veste tipografica di questi volumetti è eccellente nei formati, nel gusto della copertina e nelle riproduzioni. Quanto al testo esso è stato affidato a riconosciute competenze a A. De Rinaldis per *Bernardo Cavallino*, a R. Oldenburg per *Domenico Fett*, a A. Munoz per *Francesco Borromini*, e a L. Venturi per il *Caravaggio*. Si tratta di brevi studi introduttivi, completati da un elenco delle opere e da una bibliografia, ma per la cura con la quale sono scritti assai superiori a quelli che generalmente precedono consimili pubblicazioni. E particolare menzione merita il saggio di Lionello Venturi che nella sua concisione sintetizza felicemente la complessa attività pittorica del grande riformatore e caposcuola dell'arte del seicento. A questi seguiranno altri volumi su *G. M. Crespi* a cura di H. Voss, sul *Magnasco* a cura di A. Ferri, sul *Greco* a cura di A. Meller, su *P. da Cortona* architetto a cura di A. Muñoz, su *L. Laurana* a cura di A. Colasanti, sui *pittori lombardi* a cura di G. Nicodemi, ecc. In tal modo Recchi e Ferri cominciano ad attuare il proposito di riesumare il sei e settecento «non solo, come scrivono, perchè questi periodi sono stati trascurati, ma perchè furono visti male, guardati con riferimento a secoli precedenti e non in sè, per i loro valori, che occorre mettere in luce e fare oggetto di una vagliata e consapevole disamina critica». Programma eccellente che se verrà proseguito come è stato iniziato, potrà condurre alla formazione di un assai interessante repertorio iconografico.

Le riviste

E' uscito il primo numero di una nuova rassegna edita da Bestetti e Tumminelli con la stessa cura posta in Dedalo. S'intitola *Architettura e Arti decorative* ed è diretta da un Comitato redazionale composto di G. Giovannoni presidente M. Piacentini, A. Foschini, G. Q. Giglioli, V. Grassi, G. Lugli, A. Muñoz, R. Papini, e C. Cecchelli, segretario, sotto gli auspici della Associazione Artistica fra i cultori d'Architettura. Sarà bimestrale e tratterà di architettura e decorazione antica e moderna con articoli vasti, con accurati notiziari, documentando gli uni e gli altri con abbondantissime riproduzioni. E questo primo numero che contiene scritti importanti di G. Giglioli, di C. Ricci, di L. Morosini e uno di M. Piacentini di singolare interesse sul *Momento architettonico all'estero*, mostra quale contributo la Rassegna potrà recare agli studi di architettura sino ad ora in Italia senza un portavoce altrettanto ben guidato e ben edito.

Pei tipi della stessa casa Bestetti e Tumminelli uscirà tra breve, rinnovato nella veste tipografica, e nella sostanza del testo, il *Bollettino d'Arte* del Ministero della Pubblica Istruzione. Arduino Colasanti che ne ha assunto la direzione desidera infatti togliere questo organo ufficiale degli studi d'Arte dalla sonnolenza in cui languiva e farne «oltre che una pubblicazione esclusiva di informazione ufficiale delle attività dell'amministrazione, anche un organo di partecipazione animosa al movimento dell'arte». Per questo il Bollettino non trascurerà alcun campo, dall'archeologia all'arte moderna, e conservando un carattere di ponderata severità scientifica offrirà insieme articoli di varia e viva coltura. Fra i più di cento collaboratori già assicurati diamo questi nomi che rappresentano il fior fiore della competenza artistica e che garantiscono di per sè dell'alto livello della nuova rassegna: Albizzati, Amelung, Anti, Barbantini, Beltrami, Benedite, Berenson, Bode, Boni, Borenius, Colasanti, Croce, Dami, D'Ancona, Del Vita, De Nicola, Di Giacomo, Di Pietro, Fiocco, Focillon, Fogolari, Fry, Gamba, Gerola, Hermanin, Hourticq, Longhi, Lorenzetti, Maiuri, Marangoni, Mariani, Meller, Misciatelli, Muñoz, Nicodemi, Ojetti, Papini, Paribeni, Pernier, Poggi, Recchi, Reinach, Ricci, Rizzo, Rossi, Schlosser, Siren, Spinazzola, Steinmann, Supino, Swarzensky, Tarchiani, Testi, Thovez, Toesca, Tridenti, Venturi, Wölfflin, Zucca.

E anche una parola per le *Cronache d'attualità*, rassegna d'arte di A. G. Bragaglia. Oh non per cattivarmene la simpatia. Ma semplicemente per adempiere un dovere giornalistico. Le *Cronache d'attualità* dunque, intramezzando allo scritto delle riproduzioni di disegni gustose parlano un po' di tutto e un po' di tutti. Questo ultimo capitolo anzi è quello che costituisce la massima ragione della sua voga. In certe fize di periodetti A. G. Bragaglia mette ogni numero allo spiedo gli artisti e gli scrittori che, bontà sua, solleticano il suo buon umore e si diverte manovrando il girarrosto a mostrarli al pubblico così tutti insieme, stipati e lardellati dal suo spirito. Alla fine poi v'aspettate che dica, come Petrolini: T'ha piaciato. E sì che ci ha piaciato! Si ride alle spalle degli altri ed anche alle proprie...

M. M.

Concorso artistico per una porta di bronzo.

La R. Università di Padova, per ricordare in modo degno i 198 studenti caduti per la Patria nell'ultima guerra, ha bandito un concorso per l'esecuzione in bronzo della porta principale del Palazzo universitario. Somma destinata: 80.000 lire, escluso il bronzo. Termine del concorso: 15 dicembre p. v.

Premi di 5000 e 2000 lire agli autori dei migliori bozzetti.

Università Arte Decorativa.

Il Consorzio «Milano-Monza-Umanitaria» per le mostre biennali internazionali di arte decorativa nella Villa Reale di Monza, premesso alcune considerazioni sulla necessità che si restituisca alle arti il loro compito essenziale ch'è di render bella e serena la vita, pubblica un programma di ciò che dovrà essere la prima biennale del 1923. Essa comprenderà: a) pittura decorativa; b) scultura decorativa; c) mobilie; d) arte sacra; e) stoffe artistiche; f) l'ambiente del bimbo - giocattoli; g) marmi e pietre; h) cuoi decorati; i) ceramica; l) vetri artistici; m) mosaico; n) smalti; o) arti del corallo, della tartaruga, oreficeria e argenteria; p) arte del veicolo; q) il teatro; r) il giardino; s) accessori della casa; t) arti grafiche; u) scuola d'arte; v) arte pubblica.

La ratifica della pace mineraria

LONDRA, 4.

La pace mineraria è stata ratificata ieri sera. Il referendum tra i minatori ha dato 832.800 voti per l'accettazione dello accordo e 105.820 contro.

Il distretto più importante tra i contrari è quello del Lenkashire. In base ai risultati del referendum i capi della federazione sono stati autorizzati a firmare l'accordo già sottoscritto dai rappresentanti dei proprietari. La loro firma è avvenuta ieri sera alle ore 19 al dicastero delle miniere. I rappresentanti del Governo hanno a loro volta controfirmato giacchè ieri appunto la Camera dei Comuni ha approvato la sovvenzione di 10 milioni di sterline.

Sei miliardi e mezzo di danni

Il « Daily Telegraph » cerca di fare il conto dei danni recati alla comunità dalla crisi del carbone. Salari perduti dai lavoratori in ragione di 4 milioni di sterline alla settimana, 52 milioni di sterline; salari perduti da altri lavoratori, in particolare metallurgici, per l'arresto della produzione del carbone, in ragione di 5 milioni di sterline alla settimana, 75 milioni di sterline; perdite subite dalla industria e dal commercio delle scarpe, delle vestimenta, della biancheria, del mobilio, ed in genere da tutto il commercio paralizzato dalla crisi, in ragione di altri 5 milioni di sterline alla settimana, 75 milioni di sterline.

Spese straordinarie subite dallo Stato per la chiamata alle armi delle riserve, ecc. 75 milioni di sterline, equivalenti a 6 miliardi e 425 milioni di lire italiane alla pari.

"La Tribuna Coloniale,,

E' uscito il n. 27 del *La Tribuna Coloniale* in data 2 luglio 1921. Ecco il sommario:

La Francia nel centro dell'Africa verso il retroterra libico — La situazione politica in Egitto e gli europei, di *A. A.* — Il conte Volpi ambasciatore al Brasile. — Il Belgio e l'attuazione coloniale — Stato di guerra fra Cina e Russia — Alla vigilia dell'offensiva greca — Per la valorizzazione agricola delle nostre colonie, del dott. G. Leone — Una fiera coloniale a Marsiglia. — Il reclutamento forzato in Albania — Sul viaggio dell'on. Orlando al Brasile, di *Giulio Provenzal*. — Le rappresentanze degli italiani all'estero — Sindacalismo ed emigrazione, di *Epicarmo Corbino* — Il centenario del generale argentino B. Mitre, di *Angel Maria De Rosa* — Cinematografi coloniali, di *Antonio Palumbo* — Un disastro aviatorio a Mogadiscio — L'esposizione coloniale in Marsiglia — Dall'Estremo Oriente — La rivoluzione nella Cina — In Biblioteca — Il bestiame della Cirenaica di *f. g.* — Annullamento di concessione ferroviaria in Persia — Infine le consuete interessanti rubriche: Dai centri italiani all'estero — La nostra emigrazione ed i mercati di lavoro mondiale — Per le Colonie nostre — Dalle Colonie estere — Listino ufficiale dei prezzi della Borsa delle Merci della Camera di Commercio di Genova del 25 Giugno 1921 — I mercati coloniali.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Per combattere il caro-vita

Come funziona la Commissione per l'equo-prezzo

Fra il dilagare dei convegni e delle polemiche (che hanno tutto il sentore di una accademia) intorno alla ricerca delle ragioni del caro-vita e dei mezzi per eliminarle, noi assistiamo a un irretimento di volontà da parte specialmente di quegli organi che l'autorità dello Stato e della legge ha istituito per colpire quegli abusi del commercio che sono tra le cause essenziali del problema degli alti prezzi.

Noi abbiamo sostenuto, fin da quando la stampa ha ripreso la campagna sull'assillante questione, che occorre soprattutto che le autorità — o chi per esse — agiscano energicamente per reprimere ogni sorta di abuso, appunto perchè il caro-vita dipende dalla confusione che è nata durante la guerra e nel periodo successivo di grave crisi economica dell'equità dei prezzi in genere: prezzi di costo e di rivendita. Su tale confusione è stato facile ai produttori e ai commercianti di inscenare la speculazione al rialzo che è aumentata per la rarefazione che è avvenuta sul mercato di moltissimi generi o per accaparramento o per una diminuita potenzialità della produzione.

Si è sempre detto che specialmente i commercianti — e non vogliamo neppure dire di tutti — avevano guadagnato e continuano a guadagnare in una misura troppo sproporzionata ai costi reali e ciò ha fatto sì che il caro-vita divenisse tale un groviglio d'interessi fittizi che hanno snaturato lo stesso commercio. Orbene nessuno aveva mai potuto o voluto dire la misura di tali eccessivi guadagni per illuminare taluno, e le più importanti, delle ragioni artificiose degli alti prezzi.

Il Governo si fece propugnatore di tali ricerche e decretò l'istituzione delle Commissioni provinciali dell'equo-prezzo che avrebbero dovuto ristabilire con norme e sanzioni disciplinari (in molti casi irrisorie per quella stessa legge) il principio dei guadagni onesti, determinando l'equo-prezzo in ogni contestazione che capitasse al pubblico di elevare per certe merci presso la Commissione provinciale.

Il comm. Arnaldi che fu uno degli estensori del regolamento alla legge del 30 settembre 1920, in un'intervista da noi pubblicata, ci ha fatto sapere che quelle commissioni dell'equo-prezzo non hanno corrisposte allo scopo, principalmente perchè delle cinquantanove commissioni provinciali quasi nessuna ha funzionato. Quella di Roma — come sosteneva il valoroso prof. Arnaldi — ha fatto eccezione per l'opera eccezionale del rappresentante del Comune, Enrico Cataldo, che ha compiuto si può dire un'alta opera di propaganda in seno alla stessa Commissione, raccogliendo elementi e fatti precisi per realizzare il concetto che appunto ha ispirato la legge: ricercare e stabilire cioè i guadagni illeciti, definire gli equi-prezzi e di emanare con la massima pubblicità sanzioni punitive che tendessero a moralizzare il ceto commerciale.

E quest'opera eccezionale del Cataldo è valsa a scoprire e precisare gli utili in commercio, fornendo così alle autorità quegli elementi necessari per poter intervenire, con fatti specifici e incontestabili, ad infrenare la continuazione di quegli abusi di guadagno a danno del pubblico e del costo della vita.

Ma quest'opera per essere il portato dell'attività singola di un uomo, per quanto altamente benefica, non ha avuto tutti i risultati voluti. Tutti i commissari avrebbero dovuto per lo meno eguagliare, per zelo e per attività, il sig. Cataldo e allora sì che la Commissione dell'equo prezzo, facendo *sentire* e *pesare* la sua presenza nel mercato non sarebbe rimasta un semplice e puro ammonimento per i commercianti non troppo onesti, ma avrebbe potuto addirittura *impedire* i guadagni e gli abusi non leciti.

Ora la Commissione provinciale di Roma ha emanato un certo numero di importanti ordinanze che, per quanto a noi risulta da comunicati forniti dalla Prefettura, sono tutte il risultato delle indagini compiute e redatte sempre dal Cataldo, meno qualcuna di poco valore.

Tempo fa «La Tribuna» raccolse nelle sue colonne una polemica tra i diversi rappresentanti della Commissione dell'equo-prezzo, suscitata da alcune denunzie specifiche fatte dal rappresentante del Comune, che sosteneva come la Commissione non agisca concordemente, per l'opera ostile o quasi dei delegati della Camera di Commercio di Roma e possiamo aggiungere nei per l'inefficace azione e la mancanza di attività degli altri Commissari.

Il Presidente della Commissione cav. Palomba intervenne allora per dichiarare formalmente che detti rappresentanti svolgevano opera utile e concorde.

I fatti (parrebbe al meno) dimostrano il contrario. Ben disse dunque nella sua intervista il prof. Michele Arnaldi sulla poca efficacia di dette commissioni, un po' per l'inettitudine di queste stesse Commissioni, un po' per le manchevolezze della legge — che dovrebbe essere più larga, più precisa e più rigorosa. E fu anche nel giusto sostenendo che qualora avvenisse un'ampia riforma che mettesse in condizioni le diverse commissioni provinciali di svolgere opera più completa, sorretta da un organo competente centrale, un gran passo si farebbe sicuramente nella lotta contro le ragioni del caro-vita.

Ma in attesa che ciò avvenga (se pure avverrà) noi invochiamo che le autorità si avvalgano appieno dei mezzi loro consentiti dalla legge per tutelare gli interessi del pubblico. E chiediamo al signor Prefetto di Roma che voglia prendere in esame il funzionamento della Commissione provinciale dell'equo-prezzo, perchè non è sufficiente che essa viva sull'opera esclusiva di un solo Commissario, nonostante sia dello zelo e del valore dimostrato dal rappresentante comunale Cataldo.

Occorre perciò che la Commissione provinciale sia composta da elementi, che siano tutti in grado di agire — non saltuariamente — ma giorno per giorno, perchè l'opera degli accertamenti e delle repressioni risulti poi veramente efficace e completa.

Sta in questo uno dei fattori più importanti della campagna che si va intensificando per ristabilire gli equo-prezzi in tutto il mercato nazionale: e Roma potrebbe anche essere così di sprone e d'esempio alle Commissioni delle altre provincie.

Un'ordinanza sui prezzi dei medicinali

La Commissione arbitrale provinciale dello equo prezzo comunica:

« La Commissione, esaminato il ricorso presentato dal signor Valenzi Federico contro la farmacia *Bortoni* ora Mancini, in Via Babuino 98-99 per acquisto di grammi 30 di cremortartaro e grammi 20 di bicarbonato, fatto pagare al Valenzi L. 2.40; sentite le parti nella seduta pubblica del 23 corrente mese; ascoltata la relazione del commissario signor Cataldo Enrico che procedette alle indagini, il quale riferisce fra l'altro:

« a) che oggi il cremortartaro viene offerto sul mercato al prezzo di lire 8.75 al chilogramma sul luogo di vendita: sicchè al prezzo unitario di lire 8.75 aggiungendo le spese di trasporto ecc. il costo massimo per ogni chilogramma può ascendere a Lire 10, e precisamente a L. 1, l'ettogramma, in confronto di lire 6 cui è consentito ai farmacisti di poterlo vendere, in base all'ultima tariffa ufficiale 16 aprile 1921 n. 6550 con un utile cioè del 500 per cento;

b) che ugualmente il bicarbonato vale sul mercato lire 1.20 al kg. sempre sul luogo di vendita, cui aggiunte le spese può raggiungere il costo massimo di lire 1.50 per kg. o cioè cent. 15 per ogni ettogramma, in confronto di lire 1.20 cui può essere venduto dai farmacisti in base sempre alla detta tariffa, che permette così un utile del 500 per cento: utile che risale fino al 1200 per cento quando detto prodotto viene venduto a decagrammi e cioè in quantità minore di un ettogramma;

« c) che la farmacia *Bortoni* vendendo al Valenzi il prodotto in contesto per l'ammontare complessivo di L. 2.40, si è valso del diritto di applicare nella sua interezza, e con encomiabile rigore, il prezzo massimo consentitogli dalla tariffa in parola applicata nel modo seguente:

Per il I decagramma di cremortartaro Lire 0.70 — Per il II decagramma (applicazione 1 capoverso tariffa pagina 10) Lire 0.60 — Per il III decagramma Lire 0.60 — Importo dei 30 grammi lire 1.90.

Per il I decagramma di bicarbonato Lire 0.25 — Per il II decagramma Lire 0.12 — Totale L. 0.37 — Per arrotondamento cifra (come dalle norme di essa tariffa a pag. 10 capoverso 2) L. 0.03 — Importo dei 20 grammi L. 0.40 — Totale importo complessivo di grammi 30 cremore e 20 di bicarbonato. 2.30 — Alle lire 2.30 va aggiunto il diritto di pesatura, trattandosi non di manipolazione ma di semplice pesate (3.o capoverso norme per l'applicazione tariffa pag. 10) L. 0.10 — Totale genera le L. 2.40 che esattamente furono fatte pagare al Valenzi.

Per quanto sopra, la Commissione pur riconoscendo l'eccessivo guadagno consentito sulla vendita di detti prodotti, e la sua incompetenza nel decidere sul ricorso in oggetto come su qualunque altro ricorso del genere, in considerazione:

— Che molti e continui reclami ad essa pervengono dopo l'andata in vigore della tariffa ufficiale di cui sopra;

— Nell'intento di far conoscere al pubblico che le ragioni vere per le quali detti prodotti di largo e popolare consumo, sono venduti a prezzi così alti, risiedono nell'applicazione rigorosa della tariffa la quale, applicata o meno nella sua misura massima, porta di conseguenza variazioni di prezzi da farmacia a farmacia;

— Mentre fa voti perchè le competenti autorità provvedano a rimuovere le generali e giuste lagnanze del pubblico, delibera che alla presente decisione sia data la massima pubblicità.

Il Relatore F.to *Cataldo Enrico* — Il Presidente F.to *Palomba* — I Commissari L.ti *Genovese* — *Foschini* — *Marano* — *Asconi* — *Pace*.

La commemorazione del Piave all'Augusteo

All'*Augusteo* ieri mattina s'è svolta la solenne cerimonia per la commemorazione della battaglia del Piave innanzi ad un pubblico folto e plaudente e alle autorità civili e militari. Occupavano il vasto anfiteatro, marinai, cavalleggeri, artiglieri, bersaglieri, fanti, carabinieri e guardie di finanza.

Sedevano nelle poltroncine e nei palchi il ministro della Guerra Rodinò, il generale Petitti di Roreto, il gen. Vaccari, il gen. Amegiio, i generali Morrone, Negri, Dall'Olio, Mambretti, Grazioli, Porzio, Biroli, Marchetti, Scipioni, Zoppi, Garroni Ravazza, ecc. L'ammiraglio Thaon de Revel, il generale Diaz, l'on. Federzoni, il Sindaco di Roma Giannetto Valli, il Prefetto, gli assessori, i consiglieri, deputati e senatori.

Alle 10 fece il suo ingresso applaudito il Duca d'Aosta accompagnato dal genero Fabbri e dal primo aiutante di campo colonnello Montosini.

Il comandante del battaglione nazionalista *Sempre pronti*, maggiore Poggioli, porge il saluto al Duca d'Aosta ed ai convenuti, quindi il capitano Zoli inizia il suo discorso descrivendo l'emozione e l'ansia dell'ufficiale informatore d'armata, che nella tranquillità del suo ufficio relegato nelle lontane retrovie, vede per mille indizi certi precisarsi una imminente

L'oratore ricostruisce l'origine logica del piano d'operazione austriaco, in base a documenti ufficiali del nemico, e ne pone in rilievo gli errori fondamentali. Quindi descrive minutamente l'intenso lavorio di organizzazione e di preparazione dei due eserciti apprestantisi alla lotta suprema; ed accenna alla proporzione delle forze contrapposte, sul fronte d'attacco, alla vigilia della battaglia: da un lato, 51 divisioni austriache con 6000 bocche da fuoco; dall'altro, 34 divisioni italiane e 5 alleate con circa 5000 bocche da fuoco.

Segue una sintetica descrizione delle fasi generali della battaglia; e il capitano Zoli termina rivolgendosi al Duca d'Aosta, comandante della gloriosa III armata, ricordando che il Principe nel congedare i propri ufficiali disse loro che, se giorno venisse in che ancora egli dovesse chiamarli intorno a sè, nessuno avrebbe dovuto mancare all'appello; e l'oratore conchiude:

«Altezza Reale! Oggi per noi risponde questa imponente assemblea con la stessa divisa: Agli ordini di V. A. R. sempre pronti per la Patria e per il Re».

Il discorso di Corrado Zoli è stato applauditissimo; il Duca d'Aosta e le autorità si sono felicitati vivamente con l'oratore.

Fidanzamento

Il signor Paolo Soria, figlio del noto e stimato banchiere Roberto, si è fidanzato con la graziosa e gentile signorina Ines Piastra.

Alla giovane coppia i nostri migliori auguri.

La polemica: medici ed elezioni

Il nostro amico G. F. ci ha inviato la seguente replica per il presidente dell'Ordine dei medici di Roma.

Sull'importante argomento è nata dunque una polemica che può riuscire utile ai fini del problema prospettato.

Caro Ballerini,

Ti ringrazio della risposta alla mia lettera polemica: a me è accaduto tante volte di intavolare discussioni nell'interesse della classe e non ho mai trovato nessuno che mi aiuti a continuare la battaglia! E sì che noi medici abbiamo ancora da iniziare le nostre rivendicazioni!

Hai però torto quando credi che io sia mosso da ambizioni personali: io ho uno spirito critico e come scrittore posso aiutare chi abbia voglia e spirito di condurre la nostra classe, ma non ho davvero le iniziative necessarie per essere un buon capo, per cui non accetterò mai nessuna carica che del resto alcuno mi offrirebbe. Siete in tanti migliori di me, per cui riterrei grave mia colpa il mettermi avanti. Ed hai ancora torto quando imputi a me le colpe che sono tue.

Io non rappresento nulla e nessuno, riesco appena, e forse malamente a rappresentare me stesso: non posso e non devo assumere iniziative in pro' della classe medica, poichè io non ho alcuna veste per mettermi avanti e per far valere i diritti di gente che non mi ha chiamato e che quindi non mi ha dato alcun incarico. Tu e i tuoi colleghi del Consiglio dell'Ordine avete l'autorità per farvi sentire e se non lo fate avete colpa di cui dovete rispondere. Tu lamenti come io limiti la mia funzione ad una semplice critica e vorresti che io suggerissi a te, condottiero della classe medica romana, quali devono essere le direttive per vincere le giuste battaglie.

Io ho sempre seguito l'opera dei dirigenti della classe medica e sarebbe ora inutile qualunque critica del passato: la guerra ha trasformato uomini e cose ed oggi siamo di fronte a una situazione nuova: bisogna trasformarsi o almeno adattarsi. Poichè vuoi che sia io a suggerirti, per esempio, che tutti i presidenti degli Ordini dei medici d'Italia, d'accordo con le maggiori organizzazioni sanitarie, dovrebbero interessare i deputati e i senatori delle loro regioni a tutelare i nostri interessi? Bisogna modificare la legge comunale e provinciale, oramai arcaica, fatta di diffidenza verso i pubblici ufficiali, bisogna far capire che per la nostra professione noi siamo uomini liberi qualunque sia il nostro ufficio, e che la nostra coscienza di medici e di persone colte non è mai offuscata da interessi se non giusti e legittimi!

Perchè dovrei essere io a suggerirti di far sapere che non siamo milionari come vorrebbe l'agente delle imposte, che ci sta tartassando e rovinando?

Vedi tu, con l'autorità che hai per l'intelligenza e per l'ufficio che copri dovresti *imporre* a chi ci tassa un maggiore senso di giustizia, facendo comprendere che la nostra professione è la più disagiata poichè dobbiamo correre e far scale tutta la giornata, dovresti far capire che siamo gli unici professionisti esposti quotidianamente alle infezioni, e che quando ci ammaliamo nessuno ci aiuta e le tasse corrono lo stesso. Noi non conosciamo nè riposo festivo, nè casse per la vecchiaia, nè assicurazioni per gli infortuni; dovresti far sapere che la legge impone a noi medici di prestare la nostra opera sempre e dovunque, quando non obbliga al fornaio di dar da mangiare agli affamati, e ai padroni di casa alloggio a chi non ha tetto. Ecco perchè io reclamo per la nostra classe dei privilegi su tutte le altre professioni.

In Francia i medici non pagano la tassa di circolazione per le automobili, e in Italia l'automobile è un indice, anche per noi medici, di maggiore tassazione di ricchezza mobile. In Francia e Inghilterra i medici pagano una tassa ridotta sui telefoni, e in Italia questa riduzione è fatta per i giornalisti, ma per noi medici no, anzi ti sarà accaduto di vedere, come argomento di maggiori tasse, la dicitura *giustificativa* « possiede il telefono ».

In Italia, cosa che accade in nessuna nazione, vi è la legge che regola le pigioni, che considera le case di quei medici che ricevono i malati in date ore, come uffici o negozi e quindi esenti dalle restrizioni su le pigioni. Tutto questo è colpa dei nostri dirigenti che non sanno *imporre* la volontà loro che sarebbe poi basata su la giustizia e su l'equità. Io non intendo suggerire lo sciopero, cui arriveremo se non saremo ascoltati, ma intendo che chi ci rappresenta ricorra al Parlamento proponendo leggi e ricorra alla stampa a ciò che il pubblico si appassioni alla nostra causa.

Tu e i tuoi colleghi, con la vostra signorilità e con la vostra riservatezza avete ridotto la maggior organizzazione nostra, quella degli Ordini, una specie di associazione segreta: nessuno sa quello che fate. Bisogna che il mondo sappia che un *no* detto al dott. Ballerini è un *no* detto a migliaia di lavoratori, e bisogna che questi lavoratori abbiano la solidarietà di coloro che li sfruttano in ogni ora e in ogni momento.

Vuoi che ti aiuti come scrittoruncolo, eccomi qui e con me troverai tutti i giornalisti onesti che ci vedono con simpatia e che non hanno mai chiuse le colonne dei loro giornali alle nostre aspirazioni, e ne sia esempio la *Tribuna* che mi ha sempre consentito di scrivere quello che ho voluto in pro' della nostra classe.

Tu accenni, forse a sproposito, a mio *fratello*, ebbene io sono convinto che anche lui, figlio di medico, ci aiuterà e come giornalista e come legislatore se tu e i tuoi colleghi, *non io*, gli direte, con quell'autorità che vi viene dall'ufficio, di tutelare gli interessi onesti di una classe benemerita, e con lui saranno certamente i suoi colleghi del Parlamento, perchè non siamo un partito politico, siamo gente che si sacrifica per il bene dell'umanità ed abbiamo quindi diritto ad essere ascoltati e aiutati.

Credi, e lo *credano* tutti i colleghi del consiglio, che bisogna farsi sentire; siamo molti e se non vale il diritto varrà il numero.

E prima di chiudere questa lettera, ti devo un ringraziamento per avermi chiamato giovane; peccato che tu non sia Mefistofele!

Con stima ed affetto

Dott. G. F.

* * *

Che la questione abbia largamente interessato l'intero campo professionale medico ce lo dimostrano le numerose lettere che in proposito abbiamo ricevuto. Pubblichiamo fra le altre questa che merita una speciale attenzione:

La polemica sollevata sulla *Tribuna* dal dott. G. F. sul diritto alla eleggibilità a consiglieri comunali e provinciali dei medici ospedalieri, meritava veramente da parte del dott. Ballerini, nella sua qualità di Presidente del Consiglio dell'Ordine dei Medici, un intervento più serio e più diretto alla tutela degli interessi della classe sanitaria.

Certamente poi sempre dal dott. Ballerini si doveva pretendere un esame più completo della questione e una conoscenza migliore dello stato attuale della giurisprudenza di quello che egli non abbia saputo dimostrare nella sua lettera pubblicata ieri sera.

Tralasciamo in ordine ai casi recenti esaminati dalla Corte di Appello e specialmente in ordine alla dichiarazione di ineleggibilità del Prof. Milani, primario medico degli Ospedali riuniti, di esaminare cosa che la Corte ha fatto, in modo del tutto sommario e non certo confacente alla importanza dell'argomento, se gli Ospedali riuniti di Roma, i quali sono retti da una legislazione particolare che li sottrae dalla vigilanza della G. P. A. e che anche per la loro origine storica sono da considerarsi come Istituto di Stato, e certamente «non limitato» alla Provincia di Roma, debbano essere ritenuti istituti pubblici di beneficenza anche agli speciali effetti dell'art. 36 della Legge Com. e Prov.

Soffermiamoci invece sull'altra questione che più ha appassionato i dottori G. F. e Ballerini, e cioè se i medici di detti Ospedali vanno considerati come impiegati.

La Corte di Roma ha risposto affermativamente.

Il dott. G. F. si ribella alla decisione del suddetto collegio, dimostrandone la infondatezza; il dott. Ballerini, solo col richiamo di vecchia giurisprudenza dà causa vinta alla tesi della Corte di Appello ed deplora più con ironia che con serietà, una vigorosa campagna giornalistica e l'intervento di uomini politici per la modifica della legge.

A me sembra che basti la Legge attuale, perchè interpretata con sagacia e con spirito di liberalità, per troncare la questione decidendola a favore del diritto di eleggibilità dei medici.

Senza addentrarsi ad una disamina completa del nuovo orientamento dottrinale sul contenuto giuridico del rapporto d'impiego e per il quale oramai fu abbandonato il vecchio concetto che a dare il rapporto d'impiego basta la prestazione continuativa dell'opera mediante retribuzione, basta richiamare proprio il caso Forlanini, così malamente ricordato dal dott. Ballerini.

In ordine appunto a detto Sanitario e ad altri sanitari degli Ospedali di Milano, le Sezioni unite della Corte di Cassazione, presidente ed estensore Mortara, decisero con sentenza del 27 febbraio 1919, che essi erano eleggibili a consiglieri comunali, malgrado fossero detti ospedali sottoposti alla vigilanza del Comune.

Legga il dott. Ballerini quella sentenza: saprà che pur sotto l'impero dell'attuale legge Com. e Prov. il medico non è impiegato, perchè la sua funzione di assistenza sanitaria non può confondersi con quella di chi fa commissione di medicinali, o forma i bilanci: perchè la sua retribuzione è irrisoria in confronto dell'opera che veramente presta; perchè egli è un libero professionista e che solo dalla libera professione ritrae effettivamente il necessario per la sua vita, e perchè, se non coincidesse lo interesse dei medici di migliorare continuamente la loro coltura scientifica nell'assistenza ospedaliera, gli Ospedali non potrebbero certamente con stipendio irrisorio o addirittura senza stipendio, mettere a disposizione dei poveri illustrazioni mediche che in caso contrario sarebbero riservate solo ad abbienti.

Dott. L. L.

Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale è convocato per questa sera, alle ore 21.

Si proseguirà la discussione sul problema delle case. L'on. Susi sarà relatore per la maggioranza di una proposta che si assicura abbia un valore di concretezza. Ne attendiamo l'esposizione, per giudicare se realmente si stia per fare qualche cosa di utile.

Onorificenze a colleghi

Apprendiamo con molto piacere che il nostro collega di amministrazione Silla Periasi, su proposta del Ministro dell'Industria è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Siamo lieti di esprimere al nostro amico la nostra più sentita felicitazioni per la meritata onorificenza.

* * *

Il nostro egregio collaboratore cav. ing. Edoardo Monaco, in riconoscimento delle sue ben apprezzate pubblicazioni di carattere edilizio e finanziario, è stato promosso, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia.

Cordiali rallegramenti.

Meritata promozione cavalleresca

Con *motu proprio* il comm. Angelo Belloni, consigliere del Banco di Roma, amministratore delegato del Sindacato Coloniale Italiano, Presidente del Consiglio di Amministrazione della Banca Regionale, Presidente della Camera di commercio Italo-Spagnuola di Roma, è stato promosso grande ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia.

Questa nuova distinzione cavalleresca, è giusta e meritatissima ricompensa all'intelligenza, all'integrità ed alla meravigliosa attività del comm. Belloni, con il quale ci congratuliamo.

Sulle alte vette d'Italia incoronate di vittoria La Mendola

Trasportate il vostro cuore e la vostra mente sull'*Alto Adige*: sull'*Alto Adige* a dispetto di tutto e di tutti *italianissimo*, e avrete la più grande visione poetica fra le rupi scoscese, sulle superbe montagne dalle vette nevose, ove spuntano i bianchi edelweis coi sogni dei poeti. In vista delle *Dolomiti*, testimoni oculari del valore della nostra bandiera, in una tranquillità mistica; ecco la *Mendola*.

Poche sono le stazioni climatiche così meravigliosamente belle! Due catene di monti: ad est le Dolomiti, ad ovest la Presanella e l'Ortler, con sconfinati boschi adiacenti vi offrono l'ideale villeggiatura a 1360 m. sul livello del mare.

La Mendola è unita alle principali città dell'Alto Adige e del Trentino da comodissime ed importanti strade ferrate, e da Bolzano vi si accede a mezzo della funicolare, offrendo al viaggiatore il panorama più splendido che mente umana possa immaginare.

In mezzo a tanto trionfo della natura vi sono il *Grand Hôtel Penegal* e il *Grand Hôtel Mendola*, le cui splendide terrazze sono dominanti la via che conduce al *Penegal-Culm*, il più bello di tutti i monti del Trentino.

In questi due alberghi si dà convegno la più alta società cosmopolita per godere la villeggiatura più bella e più ideale. In essi vi è tutto il comfort desiderabile e il più sfarzoso lusso.

Fra le moltissime famiglie che hanno già prenotato gli appartamenti vi sono: la principessa Callimachi, la contessa Antici-Barbiellini, il principe e la principessa Palliano, il senatore marchese Imperiali e famiglia, l'on. sen. Barzilai e famiglia, la contessa Da Zara, la principessa Manganelli, donna Sassi di Lavizzari, e tante e tante altre.

Con gli splendori e le bellezze incantevoli che offrono le villeggiature italiane, chi può preferire quelle dell'estero?

Edorich.

Il dirigibile "Bodensée" e l'avventura di un tedesco

Nel pomeriggio di ieri il cielo di Roma è stato attraversato dal velocissimo dirigibile *Bodensée* partito da Friedrichshofen e diretto a Ciampino in esecuzione delle clausole aeree del trattato di pace.

L'aeronave era pilotata da equipaggio tedesco e portava a bordo il comandante maggiore Valle, il capitano Tedeschini ed il tenente Sivieri, nostri valorosi piloti, recatisi in Germania a prenderla in consegna.

Un episodio veramente curioso è accaduto durante la traversata della bella aeronave. Un tedesco, qualificatosi per Walter Kron era riuscito ad introdursi all'atto della partenza del dirigibile e nascondersi nella navicella, facendo notare la sua presenza solo allorchè si era raggiunta un'alta quota. Gli ufficiali italiani gli rivolsero delle domande, ma il tedesco non volle aggiungere altro, sicchè all'approdo dell'aeronave a Ciampino il Kron venne consegnato dal maggiore Valle a un maresciallo dei carabinieri, il quale lo sottopose a un sommario interrogatorio e poi lo fece accompagnare in automobile alla Questura centrale di Roma.

Ora si sta occupando di lui il commissario cav. Dante.

Il tedesco, che ha confermato il suo nome e la sua qualità, dichiarando che nel partire da Friedrichshafen non aveva avuto altra intenzione che quella di fare un viaggio in dirigibile, si trova ora in stato di fermo: e sarà certamente rimpatriato, senza suo danno, appena saranno risultate vere le sue dichiarazioni; altrimenti se la vedrà brutta.

Egli indosso non aveva altro che un passaporto per l'interno della Germania e tre centinaia di marchi.

* * *

Il dirigibile *Bodensée*, attrezzato a scopo commerciale, ha una navicella per passeggeri nella quale si possono allogarsi comodamente 22 persone.

La capacità del dirigibile è di 23,000 mc., lunghezza m. 120, diametro massimo 18,7 metri. Ha quattro motori di 260 HP., un carico utile di 10 tonnellate ed una velocità massima di 130 km. all'ora e un'autonomia di circa 25 ore.

Esattori delle imposte a convegno

Si è inaugurato nella Sala Taglioni il Convegno promosso dalla Confederazione Nazionale degli Esattori delle Imposte Dirette.

Tra i presenti notati i dirigenti la Confederazione Nazionale: Presidente cav. rag. Guglielmo Pacca — Vice-presidente cav. uff. Casimiro Scheggi, il segretario gen. cav. uff. rag. Odoardo Brondi, nonchè i consiglieri cav. uff. Amadei, cav. De Martis, cav. De Rui, Fontanelli Guerri, avv. cav. Gatti, cav. La Manna, Lanzarini, avv. Marfinotti, Pasetto, Mosca, Procaccini, cav. avv. Fioroni, Carlo Fedele Bellacà di Treviso ed il Rappresentante del Ministero delle Finanze comm. avv. Alfonso Serpi.

Salutato da applauso ha parlato il Presidente Pacca, il quale rivolto un elevato saluto agli intervenuti rievoca le origini della Confederazione che raccolse subito adesioni e plauso e ne riassume in mirabili sintesi l'opera esplicata. Accenna a maggiori problemi per i quali la Confederazione si interessò tanto da studiarne la soluzione e presentarne apposita memoria ai ministri competenti.

Tra vivi applausi prende la parola il comm. avv. Alfonso Serpi in rappresentanza delle Amministrazioni delle Imposte dirette, il quale, a nome del Direttore Generale comm. D'Arcena, ricambia il saluto all'oratore precedente ed ai rappresentanti della benemerita classe esattoriale raccolta per risolvere le questioni attinenti al più importante capitolo del sistema tributario; quello della riscossione. Savio ed opportuno pensiero — egli dice — è stata l'attuale convocazione in cui uomini autorevoli per esperienza, suggeriranno eventuali modifiche ed aggiunte da apportare alla legge sulle riscossioni in occasione dell'imminente appalto generale delle esattorie. Non poco gioverà alle finalità da raggiungersi, la simpatica impressione, che da questo convegno potrà avere il Paese mentre i voti e le deliberazioni di esso verranno con ogni cura esaminati dal Governo. Termina assai applaudito bene auspicando ai lavori del Congresso, e ciò negli interessi degli esattori e di quelli generali della nazione.

Si inizia quindi sotto la Presidenza del cav. Giovanni De Martis, la relazione su: conferma di diritto degli appalti esattoriali. In merito svolge una elaborata relazione il cav. uff. Casimiro Scheggi, il quale conclude illustrando un suo ordine del giorno.

Alla discussione ampia ed animata partecipano con interessanti discorsi: Matteo Linoli (Melilli), Montarali Luigi (Minervino Murge), Filippo Buglioni (Napoli), Checcacci e Fontanelli-Guerri (Toscana), avv. De Martini (Catania), Fioritto (Campobasso), Dellacà Carlo Fedele (Treviso). Su proposta del rappresentante dell'Associazione di Avellino si delibera la chiusura della discussione e si approva un ordine del giorno composto dalle associazioni provinciali di Avellino, Catanzaro, Campobasso, Chieti e Reggio Emilia.

Il banchettissimo del "Rugantino"

Ieri, alla trattoria Baldinotti, in via Appia Nuova, ha avuto luogo il tradizionale banchettissimo del « Rugantino » per la distribuzione delle medaglie ai vincitori del concorso di S. Giovanni. Molti erano gli intervenuti, tutti romani puro sangue, e schietta e massima l'allegria regnò durante il lauto simposio. Al dolce, il direttore del simpatico e popolare giornale, il cav. uff. Leonida Lay, distribuì le medaglie, in oro ed in argento, ai poeti e musicisti vincitori della gara. Poi con commosse parole ricordò la grandezza di Roma e del suo popolo, e dopo aver ringraziato i presenti, invitò ad alzare il bicchiere in un fraterno brindisi di augurio. Lesse per ultimo alcune adesioni fra cui quelle degli onorevoli Salandra, Luzzatti, Guglielmi, e del poeta Muratori.

Invitati a parlare, dissero ispirate parole i poeti Urbani, Frapiselli e l'assessore Lay per il sindaco Bixio Ribecchi e declamarono loro riuscitissime poesie.

Vinsero i premi i signori Corona, medaglia d'oro e Frapiselli; Macchini, Moscucci, Fazi, Canini, Arduini, Romolo Lombardi e Ribechi medaglie d'argento.

Fra i presenti abbiamo notato oltre i poeti ed i musicisti sovra accennati, il popolare Giggi Pizzirani, Maria Tanti, Maria J. Jalà Armando Trocchi, Scaligrini aggregatore del «Rugantino», commendatore Mori, Sbardelli, il poeta Giacquinto, dott. Dobici Urbani, Franzero, Lello Moriconi, signora Sbardelli ecc.

I funerali dei fratelli Pocaterra

Sabato scorso ebbe luogo il preannunciato trasporto al Verano delle salme di due fratelli romani caduti valorosamente nell'ultima guerra: il Capitano Giuseppe ed il sottotenente Luigi Pocaterra, ed esso riuscì una solenne e commovente manifestazione di ammirazione e di affetto pei due prodi ufficiali.

Il carro ferroviario sul quale le due salme (insieme con quelle di altri due eroi: i tenenti Birri e Gatelli) erano state trasportate dal lontano Cavaso, recava ancora i fiori e i rami di alloro coi quali la patriottica popolazione di quella cittadina, alle falde del Montenero, l'aveva adornato. Le salme coperte da bandiere tricolori, erano state fin dal primo mattino vegliate dai congiunti e dagli amici.

Alle 10.30 mosse dalla stazione il lungo corteo, preceduto dalla musica e da una compagnia dell'82.o fanteria e da un plotone di carabinieri in alta uniforme. I carri funebri erano coperti da corone di alloro della madre, dei fratelli e delle sorelle, della vedova e vedove dei caduti e da corone di fiori dai colleghi del fratello Francesco, delle famiglie Perrone, Gigante, Spigarelli, Pettini, De Maio, ecc. ed erano scortate dagli uscieri del Ministero dell'Istruzione ove il capitano Giuseppe era impiegato.

Nella chiesa del S. Cuore letteralmente gremita di popolo furono celebrate delle messe e fu data l'assoluzione alle due salme, riunite in un solo tumolo sotto la bandiera tricolore, sulle quali numerosi presenti deposero fiori.

Il corteo ricomposto sostò poi alla porta Tiburtina, dove il generale Conso pronunciò poche ma affettuose parole, alle quali rispose commosso ringraziando tutti gli intervenuti ed esponendo patriottici sentimenti, l'avv. Guglielmo Pocaterra fratello degli Estinti.

Ladri in una oreficeria

In via della Rotonda 5 vi è un'oreficeria gestita dai soci Agostino Bracchini e Alfonso Stagnetti.

Ieri sera verso le ore 20 il Bracchini ebbe l'inspirazione di passare per il negozio per vedere se ci fosse nulla di nuovo, e stava per andarsene soddisfatto allorchè la sua attenzione venne attratta da strani rumori provenienti da una cantina adiacente all'oreficeria.

Senza perder tempo il Bracchini corse sulla strada ed esplose una revolverata in aria, richiamando così il brigadiere della regia guardia De Francesco, il vice-brigadiere Coscia e la guardia Ignari. Costoro scesero in cantina dove ebbero la fortuna di trovare i pregiudicati Armando Ciferri, di 27 anni, abitante in via della Bufola 17, cocchiere, Temistocle Trastalli, di 27 anni, senza fissa dimora, meccanico, Francesco Biecetti, di 34 anni, abitante in via della Scarpetta 14, barbiere e Umberto Geroni di anni 17 abitante al Viale Manzoni 91, elettricista.

Furono trovati in possesso di chiavi false, scalpelli, candele, corda, e furono naturalmente tutti arrestati.

Un esperimento contro gli incendi

Sabato 2 corrente in un campo sulla via Prenestina presenti numerosi invitati ebbero luogo gli esperimenti pratici del nuovo estintore a secco per incendi «Total».

Vivamente ammirate tutte le prove dirette dai signori Nevone e Schwarz.

Particolarmente applaudite, per l'efficacia repentina dell'apparecchio estintore, l'incendio di casette in legname incatramato e domato istantaneamente, quello di larghe fosse di catrame o di benzina, balistite, carburo ecc.

Fra gli intervenuti notammo:

S. E. generale Torretta dell'Ispettorato costruzioni d'artiglieria; S. E. generale Ciacci e colonnello Buffi, colonnello Pisone direttore laboratorio precisione di artiglieria, colonnello Lerito, ing. Piacentini capo ufficio tecnico della Banca d'Italia, comm. ing. Veroi del Ministero Industria e commercio, cav. Aldo Porporetti, avv. Forni, sig. Rodolfo Mojuni ecc.

Il sig. Renato Cartoni con apparecchio cinematografico riprese tutte le fasi dell'interessante esperimento.

I muscoli e il pugno di Dempsey schiacciano l'aitante Carpentier

Ha vinto la forza bruta

Ha vinto Dempsey, il colosso che ha sangue indiano, viso camuso, collo taurino e muscolatura di ferro.

Il biondo ed elegante Carpentier è stato schiacciato letteralmente e come si fa a parlare ora di bella difesa per un uomo che ha ostentato fino all'ultimo la sicurezza matematica di vincere, perchè si riteneva più intelligente e « scientifico »?

L'intelligenza vale poco tra due uomini che senza pietà si tirano pugni, per abbattere l'un l'altro... La scaltrezza è forse dote precipua nelle altre grandi lotte della vita, quando non sempre è però l'uomo che ha cuore e muscoli più saldi a vincere.

Avevamo dunque ragione di affermare ier l'altro che — nello scontro fra un uomo, che faceva del suo istinto, materiato di muscoli, l'arma più solida da contrapporre all'intelligenza più sviluppata dell'altro, questa però a danno dell'intera costruzione fisica — avrebbe vinto la potenza, che si cela in ogni natura e che si manifesta negli slanci dell'istinto.

Quale intelligenza ha finora potuto spezzare l'uragano che si scatena nel cielo o le tempeste del mare?

Carpentier ha avuto fracassato un sopracciglio, il naso e una mascella. Può ritenersi pago che la clemenza degli uomini moderni abbia inventato il knock-out e che non si ripetano oggi gli spettacoli delle arene antiche, dove i gladiatori « dovevano » morire e la posta era una corona di mirto o di alloro.

Carpentier, anche col viso malconciato, potrà riattraversare l'Atlantico con in tasca due milioni dei dieci o dodici, ricavati alla morbosa curiosità degli uomini...

L'aspetto e l'attesa di New Jersey

NEW YORK, 3.

A New Jersey per il grande *match* era convenuta, sabato, una folla straordinaria.

L'immenso anfiteatro è gremito. La folla si pigia nelle lunghe teorie di posti che a quattro piedi dal suolo si perdono dal ring sino all'estrema barriera della conca ottagonale costituente l'arena.

Un grande drappo è teso sul ring che, su quattro colonne di ferro, troneggia a sei piedi altezza. Dall'alto di una torre alta più di diciotto metri, le macchine cinematografiche gracidano ininterrotte. I rotoli delle pellicole vengono portati rapidamente a terra ed affidati a squadre di aeroplani che, a motore pronto, prendono il volo verso le navi già partite da due giorni per l'Europa a cui consegneranno il prezioso carico che potrà così giungere nel vecchio continente battendo tutti i *records* di traversata.

Apprendiamo che Dempsey era qui da venerdì, mentre Carpentier è venuto oggi a mezzogiorno in una automobile dopo aver attraversato l'Hudson con un yacht di un ammiratore. Si dice che la sicurezza mostrata dal francese a chi lo ha avvicinato negli ultimi momenti è stata incrollabile quanto tacita. Dempsey invece ha chiaramente annunciato agli amici la ferma intenzione di finirla al più presto.

Sono le ore 12.30 quando Carpentier giunge. Egli sorride, calmo. Carpentier sale sul ring nella pienezza dei suoi mezzi ed al massimo delle sue qualità in una forma perfetta. Il suo fido *manager* Descamps è allegro; egli inspirerebbe fiducia anche ai più pessimisti. Per lui il risultato del *match* è fuori dubbio. La vittoria è assicurata.

Dempsey non è ancora giunto ma non si trova lontano. L'organizzazione è veramente ammirevole. Quattro tavoli sono destinati ai giornalisti così grandi che vi possono prendere posto 800 colleghi mentre altri 300 si sono installati dietro ai posti di 50 dollari. Cento fili speciali partono da qui verso tutti i punti dell'America.

L'*Excelsior* ed il *Petit Parisien* sono gli unici giornali francesi che hanno ottenuto un cavo speciale. Nessun giornale inglese ha potuto avere la stessa facilitazione, eccettuate le due grandi Agenzie *Exchange Telegraph* e la *Reuter*.

Alle ore 13.15 una pioggerella leggera comincia a cadere, ma i *matches* preliminari continuano. Deschamps, a nome suo e di Carpentier, scommette 20 mila dollari sulle probabilità del campione francese.

Un pubblico di miliardari

Alle ore 13.30 l'arena è gremita di 91.000 spettatori. Tutti sono al loro posto. Gli apparecchi radiotelegrafici funzionano continuamente. Fra il pubblico vi sono mille policemen e cinquanta senatori di Washington. Mentre alcuni anni fa nessuna donna assisteva ai *matches* di boxe, questa volta nelle prime file si notavano Alice Roosevelt, figlia dell'ex presidente degli Stati Uniti. Vi sono inoltre quasi tutte le signore dell'alta società di New Yersey, le signore Sinneclir, Paine, Whitney, Fleischmann accompagnate dai rispettivi mariti, tutti miliardari.

Una immensa acclamazione saluta l'arrivo del governatore di New Yersey Eduards accompagnato dal suo Stato Maggiore militare. E' lui, che come è noto ha impedito ai pacifisti ed ai puritani di fare vietare il match. Tutti gli spettatori hanno trovato facilmente il loro posto numerato. Mai si era vista una folla così considerevole in un posto così ristretto.

Alle ore 14 la pioggia cessa ed il sole spunta.

Alle ore 14.40 i *matches* preliminari continuano fra l'indifferenza della folla, che attende con impazienza il grande combattimento. Il calore è ora soffocante. Durante gli intervalli di un minuto che separano ogni ripresa, gli spettatori, sopratutto quelli popolari pressati come aringhe in un barile si alzano di un *solo* colpo per sedersi allo stesso assieme non appena i pugilisti si rimettono a combattere.

Entrano i due combattenti

Ma anche i *matches* preliminari sono terminati. Carpentier accompagnato da Deschamps suo *manager*, da Wilson, da Journée e da Ledoux, entra in mezzo alle acclamazioni entusiastiche. I fotografi fanno scattare con furia gli obiettivi delle loro macchine.

Il campione francese porta il suo *peignoir* abituale e si siede su di una sedia nell'angolo che gli è riservato; sorride alla folla con una grazia naturale, che gli conquista immediatamente le simpatie di tutti gli spettatori. Anche Dempsey sorride.

Quando Dempsey entra, vestito in maglia rosso-scura, riceve gli applausi frenetici degli americani. Questi sono troppo sportivi per non rendere al loro campione una ovazione frenetica, anche maggiore di quella riserbata a Carpentier. Carpentier batte amichevolmente sulla spalla del suo avversario, che sorride.

Il campione americano percorre il ring, ne ispeziona le connessure e la resistenza, ne controlla le dimensioni, sorvegliando al tempo stesso i gesti e la mimica dello avversario.

Il corpo di polizia di New Yersey fa sgombrare il ring dai fotografi e dagli operatori cinematografici. Allora il sindaco e il suo seguito sono introdotti nel ring, dove il primo magistrato stringe la mano ai due avversari. In questo momento numerosi velivoli sorvolano sull'arena. Una brezza leggera spira, facendo agitare le bandierine francesi ed americane che ornano l'arena.

Intanto Bill Brennan, che Dempsey ha già vinto, sale sul ring e lancia la sfida al vincitore del *match*.

Il peso di Carpentier è di 172 libbre inglesi; quello di Dempsey è di 188 libbre. I guanti pesano otto oncie, ma la maggior parte del loro peso si trova all'imboccatura dei polsi. Le fasciature che circondano le mani sono esaminate dai delegati.

Alle ore 15.47 precise, cioè alle ore 20.26, ora di Parigi, l'arbitro Ertle chiama i due pugilisti nel centro del ring e rivolge loro le raccomandazioni d'uso.

I due campioni sono infine uno di fronte all'altro. Carpentier di fronte al gigante americano sembra un gingillo. Egli volge un ultimo sguardo all'arena e prende immediatamente posizione di battaglia.

Le fasi del match

Primo round: Carpentier attacca per il primo e porta un crochet di sinistra che l'americano incassa impassibilmente, ed a cui risponde subito con un doppietto (crochet di destra e diretto di sinistra). Poscia i due uomini entrano in corpo a corpo.

All'uscita Carpentier porta un diretto di sinistra non molto efficace. Dempsey risponde con un diretto che colpisce il francese alla testa. Dopo qualche schermaglia, Dempsey tocca di nuovo Carpentier alla testa col destro e col sinistro. Il francese risponde con un diretto che colpisce Dempsey sotto l'occhio, ma questi ribatte con un crochet destro che manda Carpentier fuori delle corde. Il francese subito si rialza e con bel coraggio passa all'attacco colpendo l'avversario alla testa.

Il gong risuona. Il round è a tutto vantaggio di Dempsey.

Secondo round: Dempsey prende l'offensiva secondo la sua tattica e sospinge man mano Carpentier sull'orlo del ring. Il campione francese indietreggia, schiva con rapidi *deplacements* alcuni diretti al viso che gli vengono lanciati dall'americano fulmineamente e vibra ancora una volta un destro alla mascella di Dempsey. Questi, sfruttando il suo maggiore allungo, istantaneamente risponde con un destro che produce una profonda scalfittura al sopracciglio sinistro del francese. Carpentier pure sanguinando non perde la sua presenza di spirito e riesce con rapido e preciso *esquives* ad evitare due formidabili *swings*.

Dempsey è sempre all'attacco cercando di stringere il francese all'angolo del ring. Carpentier riesce a piazzare vari colpi alla mascella di Dempsey ma questi risponde con un *uppercut* e con vari crochets sinistri rapidi e duri. La seconda fase della lotta si chiude con vantaggio del campione francese che riesce a piazzare un preciso destro alla mascella di Dempsey che vacilla. E' un attimo però perchè egli ritrova subito le sue forze.

Terzo round: Carpentier è già affaticato. Lo si vede dalle sue movenze che non hanno più l'abituale scioltezza. Le braccia sembra non sopportino il peso dei pugni inguantati. Egli cerca, fino dall'inizio della ripresa, il corpo a corpo. All'uscita di uno di questi, Dempsey riceve un diretto alla faccia. L'americano risponde immediatamente con un altro che colpisce Carpentier sul naso facendolo sanguinare abbondantemente. Carpentier è *groggy* e tira pugni nel vuoto. Ma di tanto in tanto, in uno sprazzo di energia, rinviene e riesce a colpire l'avversario alla faccia ma poco efficacemente.

Il campione del mondo risponde duramente al corpo. Carpentier tenta ancora la riscossa, ma i suoi colpi non toccano. Si prevede la fine quando il gong pone termine alla ripresa.

Quarto round: Il quarto round si annuncia subito come l'ultimo. Carpentier ha l'occhio quasi spento, e solo il suo proverbiale coraggio gli fa nuovamente accettare la battaglia.

In questo round la strategia di Dempsey si delinea chiaramente. Risulta chiaro il suo proposito di stancare l'avversario per esaurimento. E' questo il suo sistema preferito e infallibile di lotta. Dempsey con una impressionante velocità incomincia a martellare il suo avversario. Carpentier cede sempre più. La sua difesa perde vigore, barcolla e appare incerto e intontito. Dempsey giudica il momento opportuno per iniziare la fase risolutiva dell'azione. Un primo destro alla mascella costringe Carpentier al tappeto. Il campione francese cade pesantemente sulle braccia. Dopo nove secondi si alza e quantunque « groggy » accenna a volersi energicamente difendere, non ne ha nè il tempo nè la possibilità. Un secondo formidabile crochet lo colpisce alla mascella e lo getta di nuovo al tappeto. Le braccia spalancate, il campione francese precipita a terra battendo il viso sul tavolaccio ove giace inanimato, mentre il pubblico, con un urlo possente di entusiasmo e fra un delirante sventolio di bandierine, inneggia alla vittoria di Dempsey, che lo consacra, dopo la più cruenta battaglia della sua carriera, campione del mondo di boxe.

Tre minuti dopo terminato lo scontro, la notizia era nota a Londra. Il telegrafo l'aveva trasmessa a tutte le redazioni dei giornali. La radiotelegrafia la comunicava alla notte oltre i mari e gli aeroplani solcando il cielo vespertino, lasciavano cadere in rapide corse raggi colorati annuncianti la completa vittoria in quattro round del campione degli Stati Uniti.

La febbrile attesa e la delusione di Parigi.

PARIGI, 3.

Ieri sera Parigi presentava un aspetto fuori dell'ordinario, anche dell'ordinario dato dai grandi avvenimenti politici. I *boulevards* rigurgitano di una folla insolita poichè i treni della periferia avevano riversato nel centro migliaia e migliaia di persone. La stessa muta interrogazione sbiancava le faccie ansiose di ognuno.

Il *Petit Parisien* aveva monopolizzato i cavi di tutte le compagnie telegrafiche transatlantiche per precedere i confratelli, o quanto meno ostacolarli nei servizi predisposti. Inoltre aveva noleggiato un gigantesco aeroplano che doveva lanciare razzi luminosi dall'alto in tutte le direzioni: il rosso avrebbe salutato la vittoria dell'idolo parigino, i turchini avrebbero detto ai francesi che il *cow-boy* americano era riuscito a vincere Carpentier e i bianchi avrebbero dato l'annuncio del match pari.

Anche il *Petit Journal* aveva mobilitato addirittura una squadra di aeroplani, ed i colori erano gli stessi.

Il *Matin* era ricorso alle bombe, alle sirene, ai fuochi d'artificio.

E facciamo grazia di tutti i trasparenti, di tutta la pioggia di foglietti organizzata da questo o da quel giornale. Si può dire insomma che i matches da disputare e da decidere erano innumerevoli e stasera, mentre Carpentier si batteva con Dempsey i parigini si battevano fra loro. L'attesa non stata lunga. Si credeva che il risultato del match sarebbe stato noto tra le 9 e le 9.30. Invece alle 8.45 un clamore immenso è salito dai *boulevard* verso le più alte finestre delle case dove ancora si stava aspettando: *Dempsey ha vinto!*

Mentre dalle case la folla innumerevole si è rovesciata nelle strade, dove l'altra folla già fitta aspettava, le sirene hanno cominciato ad urlare, le bombe a tuonare, gli aeroplani a volare per il cielo limpido.

Chi ha vinto? Tutto questo frastuono ha ricondotto nell'animo di molti il dubbio e cioè la speranza; ma la Torre Eiffel illuminandosi di una luce bianca ha fatto cadere ogni illusione: la vittoria ha arriso a Dempsey. I più ostinati credenti nella buona stella di Francia non hanno tardato a convincersene mentre la stessa luce bianca brillava sulle ali degli aeroplani che scendevano dolcemente dall'azzurro cielo, alle finestre dei giornali da dove si spargeva sulla folla una pioggia di biglietti con questa iscrizione dolorosa: il *Petit Parisien*, o il *Matin*, o il *Petit Journal* vi annunziano che Dempsey è vincitore.

Gli aeroplani hanno fatto altrettanto. Allora una grande tristezza si è diffusa sulla città.

L'impressione in casa Carpentier

La persona che certo attendeva con maggiore ansietà le notizie dello scontro era la moglie del Carpentier, che dimora in un ricco appartamento dei Campi Elisi. Alle 20.20, quando un colpo di telefono annunciò che il match era cominciato, la signora si trovava nel suo gabinetto di *toilette* con alcuni amici. Erano con lei l'attrice Mistinguette, un ballerino, una contessa ed altri intimi. La signora, che ha già avuto la brutta notizia, si mantiene calma e appare anche calma quando corre ad abbracciare i succeri che arrivano dalla provincia. Essa commenta i risultati del match col maggiore sangue freddo: « Avrei compreso che fosse *knouck-out* alla prima ripresa; ma alla quarta ripresa! Alla quarta ripresa!... Ha potuto resistere fino allora. *Knock-out!* è la prima volta in vita sua. Giorgio è stato vinto dal peso. Dieci chili di differenza! E' enorme! Quando penso che Dempsey ha ricevuto un destro da Giorgio e lo ha incassato senza vacillare, non so più che dire. Quell'uomo è di ferro! »

— Ma Giorgio prenderà la rivincita, signora! — esclama qualcuno.

— Non so che cosa farà — dice la signora — non so dirvi niente. Ma come sarei stata felice se fosse stato vincitore! Sarebbe stato il coronamento della sua carriera. — E conclude: « E' stato vinto dalla forza bruta! »

Carpentier narra come fu sconfitto

Il campione di Francia, interrogato dopo il match, ha detto:

— Ho fatto quello che ho potuto e riconosco che devo inchinarmi dinanzi alla potenza di Dempsey. Egli è più forte muscolarmente di me. I suoi colpi sono formidabili sopratutto nel combattimento da vicino. Ho capito subito che è una cosa molto diversa combattere così da vicino e combattere da lontano; ma come imporre una tattica ad un avversario di simile forza?

Dempsey è di gran lunga il miglior pugilista che abbia mai incontrato da quando combatto. Egli è veramente degno del titolo che porta.

Carpentier, a malgrado la sconfitta, ha tuttavia entusiasmato. Alcuni impresari cercano di fargli firmare un contratto col pugilista Gibbons.

A sua volta Dempsey, parlando con i giornalisti, ha dichiarato: « Carpentier è un bravo ragazzo. Mi ha costretto a lavorar sul serio.

Descamps, *manager* di Carpentier, ha riconosciuto dal canto suo che Dempsey è il vero campione, veramente degno del titolo di campione del mondo. Lo scontro, a suo parere, ha messo di fronte il miglior peso lordo e il miglior peso lordo leggero.

Carpentier non è da compiangere. Egli infatti, nonostante la sconfitta, porterà a casa più di 2 milioni di franchi. E' noto che soltanto per il fatto di aver accettato la sfida egli era entrato in possesso di un premio di 200.000 dollari, di cui deve pagare in importo di 55.000 dollari. Gli rimangono 145,00 dollari, che al cambio odierno corrispondono a 2.717.500 franchi. Dedotte le spese del viaggio in America, dedotta la percentuale che spetta all'impresario Descamps, Carpentier si troverà in tasca più di due milioni. E' una buona indoratura della pillola amara.

Le condizioni di Carpentier dopo il match.

NEW YORK, 4.

Il corrispondente dell'*Agenzia Havas*, informato di voci che correvano a Parigi sulla morte di Carpentier, gli ha telefonato. Egli ha risposto di trovarsi in buona salute.

Il dott. Cornelly ha visitato Carpentier e ha constatato che si è slogato un pugno. Ha il pollice della mano destra fratturato in due punti e questo deve avergli tolto una parte dei suoi mezzi e deve avergli dato la impressione di essere disarmato.

Dempsey non porta alcuna traccia di combattimento.

Una giornata con un grande artista

Nell'intimità di F. P. Michetti

Quando arriviamo al Convento siamo quasi stanchi. L'erta faticosa, che F. P. Michetti, già settantenne, percorre facilmente una dozzina di volte in una giornata, è dura per i nostri ancor giovani anni.

Un tappeto verde, seducente nella sua frescura, ci invita a sdraiarci.

E' la spianata del celebre Convento, romitaggio ospitale del Maestro — Nicola D'Antino, il prediletto di Michetti, corre verso il Convento a parlamentare con Donna Annunziata, la compagna dell'illustre pittore.

F. P. Michetti è fuori per la sua consueta passeggiata mattutina: una passeggiata che può durare due o tre ore. Egli compie una visitina nelle sue terre, va a salutare i suoi contadini che l'adorano e quando ritorna trova la colazione bell'e pronta.

Donna Annunziata apprende da D'Antino il nostro vivissimo desiderio di stringere la mano al suo grande consorte e se ne mostra lieta e orgogliosa.

— Ciccillo — dice Donna Annunziata con semplicità tutta abruzzese — è uscito per la sua passeggiata, ma presto tornerà. Venite con me che vi faccio visitare il Convento. C'è qualche cosa che può interessare.

E varchiamo così la soglia del Convento che ospita il più grande pittore che vanti oggi l'Italia.

La visita è interessantissima. Nel chiostro che, pur restando integro nella sua linea originale, fu adattato dal Michetti a grande studio, si conservano due enormi casse che custodiscono gli ultimi due grandi quadri dipinti dal grande abruzzese: *La festa dei serpari* e *La processione degli storpi*, entrambi esposti nella Esposizione internazionale di Parigi e ritornati poi a Francavilla.

Sono due grandiose tele a tempera che misurano dodici metri di lunghezza per quattro d'altezza. Distese nel pianterreno del chiostro, per ammirarle nella loro grandiosità, bisogna salire al piano superiore. Sono i due ultimi capolavori di F. P. Michetti e quando essi saranno conosciuti dalle folle una maggior gloria rifulgerà sul nome del Maestro.

Donna Annunziata è una preziosa ed ospitale accompagnatrice. Ci fa compiere il giro delle cellette del Convento, illustrandole brevemente.

— Qui dormiamo io e Ciccillo. Quest'altra è la stanzetta del mio Giorgio, e quest'altra è la cella di Gabriele d'Annunzio.

Ci fermiamo e siamo commossi. In questa piccola stanzetta, bianca e luminosa, d'Annunzio scrisse *Il piacere*, *L'Innocente* ed *Il trionfo della morte*. La cella da quel giorno non è stata toccata. Il letto dove dormì il Poeta è sempre pronto ad accoglierlo. D'Annunzio quando pochi giorni prima di partire per la guerra si recò a Pescara a baciare la madre, fece una corsa al Convento per salutare il suo grande amico. E volle rivedere la sua cella.

Spalancò le imposte del balcone che dà sulla campagna e stette pochi minuti in adorazione. Una vespa le punse alla guancia e il poeta n'ebbe gran dolore. — Eccomi punto per essere stato tanto tempo assente! — esclamò, sorridendo a donna Annunziata, che era in preoccupazione per il gesto poco ospitale dell'insetto.

La gentile signora nota tutta la nostra commozione e ci riconduce nella sua stanza, apre un cassetto e tira fuori i due preziosi manoscritti di d'Annunzio: *La figlia di Iorio* ed *Il Piacere* con la dedica a F. Paolo Michetti in occasione della nascita del figlio Giorgio. Donna Annunziata vuole letta ad alta voce la dedica e ne prova dolce impressione. Sono i ricordi di anni lieti e di tempi ormai fuggiti per sempre.

* * *

Torniamo ad affacciarci sulla spianata. Improvvisamente, dalla stradella, svolta un uomo. Ha il viso incorniciato da una barbetta nera. Viene giù a passi brevi e lesti battendo allegramente l'aria con un virgulto. — Ecco Ciccillo! — esclama Donna Annunziata.

Ci muoviamo incontro a F. P. Michetti. Una impressione incancellabile. Quest'uomo è di una bontà semplice e patriarcale. Dopo di avere abbracciato il « suo Nicolino » che si curva e gli bacia la mano, accoglie con il più galante sorriso, Lucia Tarditi, la giovane e valorosa pittrice romana che fa parte della nostra compagnia e stringe con grande effusione la mano all'amico Ceraulo ed al sottoscritto. Vuol sapere chi siamo, di dove siamo e perchè abbiamo voluto percorrere tanta strada.

D'Antino fa noto il desiderio nostro vivissimo, di conoscere il grande Maestro e gli chiede a nostro nome scusa per il disturbo che gli arrechiamo.

F. P. Michetti, che è di una paterna cordialità, sorride e... c'invita a colazione. — Ed egli dice: — Andiamo al mare! E cavallerescamente, offre il braccio alla Tarditi e via per la discesa con passo veloce.

Attraversiamo il paese. Passa il sovrano di Francavilla. Tutti si scoprono. I ragazzi gli corrono d'appresso e gli baciano le mani, i vecchi si cavano il berretto esclamando: — Siervu don Cicci! — Ed ha una carezza per le fiorenti ragazze abruzzesi che gli sorridono grate!

Qui Michetti è adorato. Francavilla ed i suoi abitanti gli debbono molto; tutto forse.

E' recente il ricordo di un cocchiere che un giorno, sullo stradale che da Pescara porta a Francavilla, fece impennare il cavallo di una giovane amazzone. La signorina corse serio pericolo d'essere staffata ed una disgrazia non accadde per vero miracolo. Michetti seppe il fatto, si recò tutto solo a trovare il maleducato cocchiere e lo punì con due schiaffi.

* * *

Torniamo al Convento con del magnifico pesce e mentre donna Annunziata, con l'ausilio della serva Angiolina, imbandisce la mensa, il Maestro ci accompagna nel suo studio.

F. P. Michetti non dipinge più; ma nel suo studio c'è sempre da ammirare. Pochi pastelli, un bozzetto della *Figlia di Iorio*, molte tempere, una quantità infinita di bozzetti di contadine, di capre, pochi olii conservati gelosamente in una cassa, disegni di tipi abruzzesi, il ritratto di F. P. Tosti, un tavolo intero di esperienze di colori, lavoro titanico di più di quarant'anni per rendere il colore inalterabile, e poi una grande serie di macchine fotografiche, di lastre, di chassi, di lenti d'ingrandimento.

Il maestro trae quindi da una cassa il celebre autoritratto, dipinto 35 anni addietro, quando nacque il primogenito Giorgio.

Questo ritratto ha una storia interessante. Nel 1886 Michetti si trovava a Roma per eseguire il ritratto di Re Umberto. Un giorno il Re non potè posare ed il pittore, per occupare il tempo, fece il suo ritratto che affidò temporaneamente ad un amico con l'obbligo di ritornarlo al figlio Giorgio quando questi fosse giunto alla maggiore età.

L'amico morì e gli eredi, quando Giorgio Michetti richiese il ritratto del padre, si rifiutarono di consegnarlo. Fu per questo iniziata una lite che si trascinò circa otto anni. Furono testimoni del Michetti, D'Annunzio, Edoardo Scarfoglio, Masciantonio e tante altre illustri personalità che erano a conoscenza del fatto. Finalmente il buon diritto del Michetti fu riconosciuto, e — esclama il Maestro — ci vollero ott'anni per dire che io avevo ragione!

Continuiamo la visita delle opere preziose che si raccolgono nello studio. D'Antino, che conosce il posto di ognuna di esse ce le mostra tutte. Non pensiamo nemmeno a fare degli elogi.

Ma a toglierci dalla nostra visita, viene Angiolina, Donna Annunziata ci attende a tavola.

Michetti oggi è in una grande giornata, mangia con appetito giovanile. La moglie è contenta e gli sorride di tanto in tanto. E racconta, il maestro, tanti piccoli episodi della sua vita di vent'anni. Ci ricorda i pittori palermitani: Leto, suo compagno di allegre brigate notturne e di chiassose mandolinate napolitane, Ettore de Maria, tanto caro, e Francesco Lojacono. Ci parla con profondo rispetto e immutabile devozione di Ignazio e Vincenzo Florio e di una sua gita a Favignana per la pesca del tonno. Ci addita una stanza che ospitò una volta Ignazio Florio e nella quale han dormito uomini illustri e signori potenti.

Ed il tempo vola ed abbiamo divorato una colazione lucullìana. E Michetti parla sempre. La sua conversazione è brillante e ci incatena. Egli parla di tutti e parla anche di tutto. Della guerra, del bolscevismo, del carovivere, dell'avvenire dell'Italia e del mondo, con tanta lucidità nei giudizi e con tale senso di misura che non possiamo fare a meno di ascoltare soggiogati da tanta semplice eloquenza.

Ed arriviamo, pur troppo, al momento della partenza.

Piove forte. Ci vuole accompagnare alla stazione ed è inutile ogni nostra insistenza perchè egli rimanga. Ci fornisce il parapioggia.

Noi baciamo la mano alla signora Annunziata alla quale esprimiamo tutta la nostra gratitudine per l'accoglienza materna che ci ha fatto.

Fuori la pioggia infuria.

Michetti dà il braccio alla Tarditi e corriamo verso la stazione. Il treno è... intelligente. Con il suo ritardo di mezz'ora ci fa stare ancora in compagnia del grande maestro. Ma quando il treno sopraggiunge noi ci troviamo con le lacrime agli occhi.

Nino Sofia

Assemblea Generale ordinaria del Lloyd Triestino

Ieri ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria del Lloyd Triestino, sotto la presidenza del conte Alfredo Dentice di Frasso.

Aperta l'adunanza, il presidente rivolge un saluto agli azionisti e comunica che delle 52.581 azioni depositate ne sono rappresentate 49706. Costatata la validità dell'assemblea ai sensi dell'art. 5 dello Statuto sociale, invita il dott. Matteo Bojanovich a fungere da segretario ed i signori Alfredo Fegitz e Ferruccio Schiavon da scrutatori, dopodichè dà la parola al direttore generale comm. Giulio Ucelli, il quale presenta la relazione ed il bilancio.

Dalla relazione chiaramente risulta lo sforzo della Società per riannodare tutte le nervature dell'organizzazione commerciale, onde attirare i traffici ai porti adriatici, i di cui risultati furono confortanti, se pure difficoltà politiche, ferroviarie, fiscali e finanziarie, impedirono una accelerata rinascita della paralizzata attività del retroterra triestino.

Nell'anno 1920 vi furono in esercizio 35 piroscafi che fecero 160 viaggi, trasportando 120.083 passeggeri e 335.224 tonnellate di merce.

La relazione rileva come oggi il Lloyd sia portato ad essere l'anello di congiunzione fra gli interessi marittimi di Trieste, di Venezia e di Fiume, che non devono elidersi e sopraffarsi, ma completarsi armonicamente nello interesse generale del Paese.

Il regime requisizionale, che permise al Lloyd di riassettarsi, fu per esso un aiuto forse indispensabile, ed ampia lode va data al regio Governo, il quale si è interessato a favorire l'impresa e a mantenere in efficienza le linee di navigazione ed in ispecial modo al Sottosegretario per la marina mercantile, il quale conobbe e provvide alle finalità del Lloyd Triestino.

Fra le attività dell'anno decorso vanno rilevate l'emanazione del nuovo regolamento organico per il personale e l'inizio dell'assestamento dell'Istituto Pensioni degli addetti lloydiani.

Il regime di requisizione, col graduale ritorno alle condizioni normali del Paese, dove forzatamente modificarsi e la Società è pronta a studiare l'applicazione di un nuovo regime per la gestione delle sue linee e le trattative allo scopo con gli organi del Governo, sono già in corso.

La crisi generale che imperversa negli affari e nel commercio, e segnatamente nei trasporti marittimi, col conseguente tracollo dei cambi, scesi ad un livello che non copre l'attuale spesa di esercizio, è aggravata per il Lloyd dai continui focolai di guerra che si manifestano nelle sue zone di attività.

La crisi sopravvenuta e la incertezza sulla legislazione definitiva delle costruzioni marittime, ha obbligato la Società a sospendere per qualche tempo i lavori per i due nuovi piroscafi di 10 mila tonnellate per l'Estremo Oriente, e la ripresa della costruzione dipende dalle indispensabili facilitazioni che dovrà accordare il regio Governo.

Nell'autunno del 1920 è entrato in linea il piroscafo *Cracovia* e fu ultimato il rimorchiatore *Nettuno*.

Delle navi ingiustamente detenute in Inghilterra, in Francia, in Portogallo ed in Cina, nessuna è ancora ritornata a far parte attiva della flotta sociale, sembra, però, che nell'anno in corso la Società potrà finalmente riavere queste unità che sono indispensabili per l'esercizio completo di tutte le linee.

Grandi riparazioni furono fatte alla flotta, di cui alcuni piroscafi vennero completamente trasformati secondo tutte le moderne esigenze dei passeggeri e le richieste della Federazione dei lavoratori del mare.

In merito ai *prestiti di priorità*, originariamente rimborsabili in oro, si rileva dalla relazione come un decreto-legge autorizzi la Società a rimborsare al cambio fisso di lire 125 all'estero e di lire 115 allo interno.

Le principali nuove partecipazioni assunte dal Lloyd Triestino furono quelle al capitale delle Società: *Cantiere Navale Adriatico; Società Elettrica Venezia Giulia; Arsa, Società Carbonifera; Società Trasporti Pellicce di Varsavia; Cantiere Scoglio Ulivi di Pola.*

Il bilancio si chiude con un utile netto che ammonta a lire 170.323.47, che, deducendo il 5 per cento che va al *Fondo riserve ordinarie*, ai sensi dello Statuto, con lire 8521.17, restano lire 161.802.30, ed aggiungendo la rimanenza utili dell'anno 1919 in L. 38.744.65, dà un totale di L. 200.546.95, che il Consiglio d'amministrazione propone di riportare a conto nuovo.

Aperta la discussione sulla relazione e sul bilancio, l'avv. Pincherle, certo di interpretare il pensiero degli azionisti, rivolge parole di elogio al Consiglio di amministrazione ed alla Direzione generale, per aver, pur in quest'epoca di crisi e di difficoltà palesi ed occulte, affrontata coraggiosamente la situazione e portata la Società verso quell'avvenire che le è senza dubbio riservato, a vantaggio suo, di Trieste e della navigazione, ed approva completamente il bilancio di cui esamina alcune partite con soddisfazione, appoggiando la proposta di riportare a conto nuovo l'utile della gestione.

Il signor Lhemann, azionista e funzionario del Lloyd, rileva tutta la soddisfazione sua e dei colleghi per l'opera svolta dal Consiglio d'amministrazione e dalla Direzione generale a vantaggio degli addetti i quali sono fieri di collaborare per la grandezza di questa forte Società che s'identifica con la vita economica di Trieste.

Messo a partito il bilancio viene approvato all'unanimità e così pure, al III punto dell'ordine del giorno, su proposta dell'avvocato Cosulich, vengono eletti per acclamazione a revisori i signori ing. Ercole Aimone, cav. Giovanni Ferro e Giuseppe Francovich ed a revisori sostituti i signori cav. Lamberto Benucci e Giacomo Morpurgo.

Dopo di che il presidente chiude l'adunanza.

Ultime notizie e informazioni

Volpi assumerà il 15 luglio il Governo della Tripolitania

Il cav. Luigi Mercatelli lascerà il governo della Tripolitania il 15 luglio e da quel giorno lo assumerà il conte Giuseppe Volpi, nominato con recente decreto governatore della Tripolitania.

Mercatelli ambasciatore a Rio de Janeiro

Ha avuto luogo il seguente movimento diplomatico:

Il cav. Mercatelli, Ministro plenipotenziario, è stato nominato Ambasciatore a Rio de Janeiro.

Il comm. Cerruti, Ministro plenipotenziario in Georgia, è stato distaccato provvisoriamente a Pechino con lettere di Incaricato d'Affari.

Dopo l'attentato al Reggente di Serbia
I ringraziamenti di Pasich a Giolitti e a Sforza.

In risposta al telegramma dell'on. Giolitti il signor Pasich gli ha così telegrafato:

« La ringrazio dei sentimenti che ella mi ha espresso in occasione del criminoso attentato e la prego di credere alla mia sincera amicizia ».

Al telegramma dell'on. Sforza il Presidente Pasich ha così risposto:

« La ringrazio di tutto cuore per i sentimenti di amicizia espressimi per lo scampato pericolo e per il voto della Costituente che è una nuova garanzia della prosperità del nostro Regno ».

La Commissione del Danubio

BUDAPEST, 4.

La presidenza della Commissione internazionale del Danubio, con sede provvisoria a Budapest, è stata assunta dal delegato italiano comandante Carlo Rossetti.

La rappresentanza dell'Italia al Bureau du Travail

Alla prossima riunione del *Bureau International du Travail* presso la Società delle Nazioni, nella quale saranno trattati vari importanti argomenti fra cui la determinazione degli otto paesi più industriali del mondo, e cioè agli effetti del Trattato di Versailles, l'Italia sarà rappresentata dal comm. De Michelis, Commissario Generale dell'Emigrazione, dall'on. Olivetti e dall'ing. comm. Marchesi.

Le riunioni a Stoccolma
dell'ufficio internazionale del lavoro

Nei primi giorni del corrente luglio avrà luogo a Stoccolma la riunione del Bureau International du Travail presso la Società delle Nazioni. Sono all'ordine del giorno vari importanti argomenti fra cui la determinazione degli 8 paesi più industriali del mondo e ciò agli effetti del Trattato di Versailles. L'Italia vi sarà rappresentata dal comm. De Michelis Commissario generale dell'emigrazione, dall'ing. Olivetti e dall'ing. comm. Marchesi.

La nominatività dei titoli

La *Gazzetta Ufficiale* di sabato 2 corrente pubblica il Decreto 9 giugno 1921, N. 834, che stabilisce le norme per la applicazione della legge 24 settembre 1920, N. 1297, circa l'obbligatorietà della conversione in nominativi di tutti i titoli al portatore emessi, dalle provincie, dai comuni, dalle società per azioni e da qualsiasi altro ente.

Il regolamento consta di 45 articoli relativi alla emissione e conversione dei titoli, alla circolazione dei titoli nominativi ed alle sanzioni e disposizioni diverse.

La commissione per l'esercito

Con Decreto Reale emanato su proposta dell'on. Rodinò, ministro della Guerra, gli onorevoli deputati dott. Aristide Carapelle, dott. prof. Mario Cermenati, avv. Roberto De Vito, colonnello Paolo Greco, avv. Donato Antonio Tommasi sono stati chiamati a far parte della Commissione parlamentare consultiva per l'ordinamento dell'Esercito.

Il comm. De Simone nominato Consigliere di Stato

Con R. Decreto del 2 corrente il comm. dott. Arnaldo De Simone, vice prefetto, capo di gabinetto di S. E. Giolitti, è stato nominato consigliere di Stato.

Il comm. De Simone entrò giovanissimo nella carriera amministrativa delle Carceri e poco dopo vinse il concorso per l'Amministrazione centrale dell'Interno, nel quale riuscì brillantemente ottenendo il 2.o posto su 721 concorrenti. Fu promosso a consigliere di prefettura in seguito ad un concorso « per merito distinto » e recentemente aveva ottenuto il grado di vice prefetto.

Durante la sua carriera ebbe importanti incarichi come R. Commissario presso varie Opere Pie e Comuni, e specialmente si distinse nelle funzioni di segretario capo e relatore nella Commissione per le Finanze di Roma.

Con l'assunzione al potere dell'on. Giolitti fu nominato suo segretario di Gabinetto, e dopo la morte del comm. Rossano capo effettivo del Gabinetto stesso.

Per la elettrificazione delle ferrovie

Negli ultimi giorni di giugno la Seconda Sezione del Consiglio Superiore delle Acque ha tenuto alcune adunanze nelle quali ha preso diverse deliberazioni importanti.

In conseguenza di tali deliberazioni sono stati firmati dal Ministro Peano i decreti che autorizzano la elettrificazione delle linee Sampierdarena-Ovada-Alessandria e Milano-Bologna.

La prima sarà elettrificata a cura della Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, mentre la fornitura ed i lavori per la elettrificazione della seconda saranno affidati all'industria privata. Per quest'ultima quindi le Ferrovie dello Stato presenteranno al più presto alla approvazione del Consiglio Superiore i singoli contratti che verranno allo scopo stipulati.

E' stato pure approvato in massima il tracciato della condutture primaria per alimentare gli impianti con cui si sta elettrificando la linea Benevento-Foggia, col sistema a corrente continua ad alta tensione. Questa condutture primaria, che sarà a sua volta alimentata dagli impianti appartenenti nell'industria privata e dall'impianto integratore che le Ferrovie dello Stato stanno costruendo sul Sagittario, è disposta in modo da potere servire anche la Sulmona-Castellammare Adriatico e la diramazione sino a Foggia, quando queste si dovranno elettrificare.

Altra decisione presa dal Consiglio Superiore delle Acque riguarda la elettrificazione della ferrovia Biella-Mongrando, in esercizio privato, a cui verrà concessa la sovvenzione massima di lire 2500 a chilometro ammessa dalla legge in vigore per favorire la elettrificazione delle ferrovie concesse.

E' stata pure esaminata la proposta di elettrificazione della rete delle Ferrovie Nord Milano per la quale la decisione venne però rinviata in attesa di nuovi studi di dettaglio.

Per la pacificazione degli animi
Un ordine del giorno della Direzione del partito socialista.

A Roma si è riunita — in questi giorni — la Direzione del Partito Socialista Italiano. Essa si è occupata già di varie questioni, tra cui: dell'indirizzo politico del gruppo parlamentare; e dei *pour parlers* che corrono, per la pacificazione degli animi, tra socialisti e fascisti.

Per la questione dell'indirizzo politico del gruppo parlamentare, anche nei riguardi della crisi, la Direzione, dopo lunga discussione, ha finito con l'approvare le deliberazioni prese e la linea di condotta seguita sia dal Direttorio che dal gruppo parlamentare e di cui demmo già nei giorni scorsi ampie e precise notizie.

Per ciò che riguarda i *pourparlers* in corso tra socialisti e fascisti anche lungo è stato il dibattito, ed è finito con l'approvazione del seguente ordine del giorno:

« La Direzione del Partito Socialista Italiano, di fronte alla notizia data dai quotidiani di un patto di pace concluso con i fascisti ed alla pubblicazione di un tale patto, mentre conferma che effettivamente sono corse pratiche in merito fra alcuni fascisti e socialisti e che essa non si è rifiutata ad accordare il chiesto consenso a quei compagni i quali si sono ritenuti in dovere di iniziare quelle pratiche risolutive di cui sono state date notizie inesatte, deplora la inesattezza e tutte le pubblicazioni indiscrete ed i relativi commenti, si astiene — allo stato delle cose — da ogni polemica, ed avverte i compagni tutti i quali possono sentirsi offesi da interpretazioni arbitrarie e tendenziose, che non si tratta — ed è anche superfluo affermarlo — di sconfessare la propaganda e l'azione svolta da anni dal Partito Socialista Italiano alla luce del sole, a viso aperto, nel civile contrasto delle idee e delle situazioni, nè quanto meno si tratta di alcuna rinuncia alla libertà di propaganda e di organizzazione, come ad ogni manifestazione scritta o parlata, positiva o simbolica delle proprie idealità, come a tutti i mezzi — riunioni, concordati, scioperi, ecc. — delle organizzazioni economiche e politiche del proletariato, per la difesa dei propri interessi di classe e per la elevazione morale e materiale delle classi lavoratrici.

« La Direzione dichiara che intende operare secondo i principii e la tradizione del Partito Socialista Italiano, anche in questo momento, al ripristino della vita normale che garantisca il libero svolgimento delle lotte civili ».

La deplorazione della Direzione del Partito Socialista Italiano — nei riguardi della stampa — evidentemente non riguarda e non può riguardar noi: sia perchè le notizie che abbiamo pubblicate erano perfettamente esatte, sia perchè il commento ad esse era intonato al senso della maggiore equanimità e del migliore più sano patriottismo.

Il congresso dei ferrovieri a Bologna
Movimentata seduta antimeridiana

BOLOGNA, 4. — Il Congresso dei ferrovieri, avrebbe dovuto almeno in questa seconda giornata affrontare la discussione dei numerosi e gravi argomenti che sono all'ordine del giorno. Invece quasi tutta la seduta antimeridiana è stata occupata dalla discussione tempestosissima circa la verifica dei poteri. La Commissione per codesta verifica eletta ieri nella persona di 4 comunisti e un anarchico, appena iniziatasi la seduta, ha dichiarato fra lo stupore generale di non poter convalidare le elezioni dei rappresentanti di Torino (6 socialisti) perchè tali elezioni sarebbero state indette in maniera che ai comunisti non fu possibile raccogliere alla votazione tutte le loro forze.

Questa dichiarazione suscita le proteste più clamorose da parte dell'assemblea. Numerosi oratori parlano pro e contro la convalidazione dei delegati di Torino.

Infine vengono presentati due ordini del giorno: una per la convalidazione del Sassano ed un'altro contro la convalidazione di Cossia. Il Presidente tenta di mettere in votazione gli ordini; ma numerosi congressisti intendono invece di parlare. Così la discussione si protrae lungamente tra frequenti accenni di carattere personale e vari incidenti clamorosi. Finalmente il Presidente riesce ad indire la votazione sopra l'ordine del giorno Sassano favorevole alla convalida e viene approvato con 84 voti favorevoli contro 17 contrari e 38 astenuti. Dopo tutte queste infruttuose perdite di tempo, il congresso dovrebbe procedere nella discussione delle questioni generali; invece viene sollevata dal congressista Fantozzi, la questione del trattamento che vengono fatti segno gli avventizi. L'argomento trova caloroso consenso. Parecchi oratori prendono la parola sull'argomento. De Filippis di Pisa, lamenta il licenziamento di numerosi avventizi che portarono il valido contributo in tutto e la cui situazione ha dato luogo a tante ingiustizie.

Giusti del Comitato Centrale parla della particolare situazione del Trentino ove la quasi totalità dei ferrovieri sono avventizi. Infine da varie parti si reclama la chiusura della discussione. Viene messa in votazione la proposta De Filippis consistente nel rimandare la questione degli avventizi e dei pensionati all'esame della commissione tecnica del Parlamento.

Si dovrebbe ora dar lettura della relazione del Consiglio generale ma poichè questa è già stata distribuita ai congressisti, ed è conosciuta da tutti, si propone di dare la relazione come già letta. E così viene stabilito.

Nella seduta pomeridiana quindi, dovrà iniziarsi la discussione sopra la relazione stessa.

Deputati popolari bastonati dai fascisti
durante una manifestazione cattolica a Firenze

FIRENZE, 4. — Ieri domenica, ad iniziativa della Confederazione Cattolica Toscana, ebbe luogo una manifestazione in onore a Dante. Fino dalle prime ore del mattino giunsero a Firenze dalla provincia, con vari mezzi di locomozione, circa una cinquantina di Associazioni dei giovani cattolici coi rispettivi vessilli. Dopo aver partecipato alle varie funzioni religiose, alle 9.30 si forma un corteo in Duomo che si recava alla chiesa della SS. Annunziata nel cui Chiostro veniva servito un rinfresco. Verso le 11 il corteo si formava nuovamente con due musiche e 64 Associazioni, con rispettive bandiere, molte delle quali col nastro tricolore. Le musiche suonavano ed i giovani cantavano inni popolari. Durante il passaggio da qualche finestra venivano gettati dei fiori e dei foglietti multicolori. Dopo le 11, e cioè quando l'imponente corteo attraversava le vie del centro, cominciarono a giungere nuclei di fascisti tra i quali era vivo il fermento essendosi sparsa la voce che dal corteo cattolico si fosse cantato un inno col ritornello « Viva il nostro Re » e che qualcuno del corteggio fosse giunto anche a gridare « Viva il Papa Re ».

Un primo incidente si verifica in piazza Duomo dinanzi alla Misericordia dove un fascista aveva la peggio e se non si fossero intromessi dei cittadini certo se la sarebbe cavata male. Questo fatto naturalmente irritava ancor più la massa fascista. Il corteo frattanto continuava per la Chiesa di Santa Croce dove parlava commemorando Dante, il deputato cattolico romano, on. Martire. Anche in piazza Santa Croce avveniva qualche tafferuglio con pugni e bastonate.

Terminata la commemorazione i giovani cattolici, in maggior numero si recavano in via de' Pucci n. 2, nella sede della Federazione Cattolica, mentre i fascisti incolonnati si portavano sullo stesso luogo, sostando a lungo sotto le finestre della Federazione ed esigendo che venisse tolta dal balcone la bandiera tricolore. Naturalmente ne derivavano tafferugli con scambio di bastonate fra fascisti e gruppi di cattolici che giungevano da Santa Croce per entrare nella sede della Federazione. Fortunatamente però sul posto sopraggiungevano subito forti pattuglie di guardie regie che bloccavano la porta della Federazione, disperdendo i fascisti.

Dopo questi incidenti i cattolici si riunivano a banchetto in una trattoria del centro. Circa le ore 15.30 all'uscire dal banchetto, l'on. avv. Tommaso Brunelli, insieme all'avvocato Serafino Borgiotti, entrambi ferventi propagandisti cattolici, si trovavano a passare dall'angolo di via Roma con Piazza S. Giovanni, allorchè si imbattevano in un forte nucleo di fascisti. L'avv. Brunelli che aveva un bastone, cercava di farsi largo, ma ben presto il bastone gli veniva tolto, egli aveva anche la rivoltella, ma, sebbene alcuni giovani avessero già estratto le armi, egli credette prudente non farne uso. Intanto l'on. Brunelli veniva colpito con una bastonata alla testa e riportava una lieve contusione; quasi contemporaneamente veniva pure colpito l'avv. Borgiotti il quale riportava una ferita al sopracciglio sinistro, giudicata guaribile all'ospedale in una diecina di giorni. Altri cattolici riportavano pure delle contusioni. Finalmente accorse numerose guardie regie, l'incidente aveva terminato.

Tutti i cattolici alle 17 si riunivano nella sede della Federazione dove fu inaugurato il vessillo del Circolo Universitario « Augusto Conti ». Hanno parlato gli on. Martire e Brunelli. Dalle 17 fino alle 20 i fascisti hanno ripetutamente tentato di rompere i cordoni delle guardie regie per raggiungere i cattolici nella loro sede, senza però riuscirvi. Circa le 6 è accorsa anche una compagnia dell'84.o fanteria, nonchè drappelli di C. C. che hanno bloccato il tratto di via de' Pucci da via Ricasoli a via de' Servi. Intanto i cattolici alla spicciolata, lasciavano la sede federale e, accompagnati da agenti, si recavano alla stazione per far ritorno ai rispettivi paesi.

Si narrano altri piccoli incidenti avvenuti qua e là con pugni e bastonate. Ci sono oltre all'on. Brunelli e all'avv. Borgiotti, altri cattolici contusi. In una delle colluttazioni avvenute in via dei Pucci dinanzi alla sede della Federazione cattolica, anche il deputato popolare Felice Bacci, venne colpito con una bastonata alla spalla sinistra per cui riportò lievi contusioni. Pure l'on. Martire, secondo affermano i cattolici, fu colpito di bastone. Durante i conflitti avvenuti sull'angolo di piazza S. Giovanni con via Roma, furono sparati da ambo le parti colpi di rivoltella che andarono a vuoto. Fra i contusi, oltre i deputati di cui vi ho detto, sono: l'avv. Berisetti, Rutilio Nelli, Sabino Fabbri, Domenico Papini e Versilio Bassini tutti popolari. Vi sono pure numerosi fascisti.

Una Commissione di cattolici ha protestato col Questore perchè, secondo essa, non erano stati presi i provvedimenti che il caso avrebbe suggerito. Sappiamo che il Questore ha preso impegno di far punire i fascisti che risulteranno colpevoli nei rapporti dell'on. Brunelli e degli altri contusi.

I fatti, narrati così nella loro semplicità non hanno bisogno di commenti. La cittadinanza è divisa in due correnti: una favorevole ai cattolici perchè anch'essi debbono godere della massima libertà; l'altra invece è contro di essi perchè, avendo tenuto domenica scorsa una grande manifestazione con corteo, attraverso Firenze, non era opportuno che ieri, a così breve distanza, ne tenessero un'altra.

L'on. Orlando intervistato
parla della crisi e del patto di Londra

PALERMO, 3. — L'on. Orlando, che trovasi a Palermo, è stato intervistato da un redattore del *Giornale di Sicilia*. Egli ha fatto le seguenti dichiarazioni:

— Non poteva votare, nè votò, la fiducia nel conte Sforza in seguito alle ultime affermazioni di lui — non ben meditate — a proposito del Patto di Londra. Il meno che poteva fare era allontanarsi dall'aula al momento della votazione: e così fece.

Il Patto di Londra non dava Fiume alla Jugoslavia. Questo patto, concluso quando non si prevedeva la fine dell'Impero austro-ungarico e quando la Russia era forte ed alleata, ebbe nella conferenza di Parigi — per la iniziativa e la persistenza degli on.li Orlando e Sonnino — l'interpretazione naturale e le integrazioni indispensabili alle mutate condizioni politiche internazionali. Dai verbali tutti della Conferenza della pace — come si vedrà quando un giorno o l'altro saranno pubblicati — risulta che gli onorevoli Orlando e Sonnino sostennero ad oltranza, oltre il mantenimento integrale del patto di Londra, l'italianità di Fiume.

Ora tutto ciò conosceva il Ministro degli Esteri conte Sforza ed egli non aveva quindi diritto di sconfessare l'interpretazione dei suoi predecessori, compreso il senatore Scialoia.

In merito alla crisi, l'on. Orlando dice che egli designò al Re i due uomini indicati dalla situazione parlamentare: l'on. Giolitti per la ricostituzione del Ministero, non essendo egli rimasto in minoranza alla Camera, mentre la maggiore opposizione erasi manifestata contro il Ministro degli Esteri; e poi l'on. De Nicola, Presidente della Camera, da tutti ritenuto in grado di formare un gabinetto di conciliazione e di fusione degli elementi nazionali. Ma non si faceva illusioni, prevedendo che nè l'on. Giolitti avrebbe accettato l'incarico, nè l'on. De Nicola sarebbe riuscito a risolvere l'intricato problema.

Quanto all'incarico affidato all'on. Bonomi, l'on. Orlando ritiene che il Bonomi potrà assolverlo se avrà il concorso pieno e cordiale dei deputati popolari e basandosi sulle due democrazie di sinistra. Se poi l'on. Bonomi potesse allargare la base del suo gabinetto ricorrendo ad alcuni uomini della destra, la situazione verrebbe meglio a chiarirsi ed il successo sarebbe assicurato.

Magistrati e avvocati in agitazione
per la tassa sulle cause civili

AQUILA, 4. — Con recente disposizione è stato inasprito il bollo sui rinvii delle cause civili. Dato l'intralcio che tale innovazione produce ai magistrati e agli avvocati, tutta la classe è ora in agitazione e stamane gli avvocati hanno scioperato votando un vibrato ordine del giorno e delegando il presidente dell'Ordine cav. Ciarletti a recarsi all'ufficio competente a nome della classe ad esporre le ragioni contro il nuovo provvedimento.

Anche gli avvocati del Foro di Sulmona hanno egualmente fatto sciopero. Si attendono al riguardo provvedimenti che valgano a far desistere gli avvocati dalla loro giusta agitazione.

Per la crisi vinicola

Oggi, presso la Confederazione Generale dell'agricoltura, in seguito a proposta della Commissione dei viticultori siciliani ha avuto luogo una riunione fra i componenti la detta Commissione ed i rappresentanti del Gruppo parlamentare agrario allo scopo di concretare quei mezzi ritenuti atti a fronteggiare la grave crisi vinicola in Italia, con particolare riferimento alle condizioni della Sicilia.

Alla riunione, presieduta dal presidente del Gruppo parlamentare agrario, on. Maury, in assenza del consigliere di turno della Confederazione comm. Bartoli, hanno partecipato gli on.li Di Scalea, Pucci di Benisichi, Ruschi, Chiggiato, Spada, ed i signori cav. Giacomo Hopps Caracci, cav. Onofrio Favara, Vincenzo Regina, avv. Vincenzo Fundarò, dott. Lorenzo Sammartano, avv. Domenico Jaracitano, avv. Ermanno Ricevuto, prof. Mosè Dari, avv. Ubertis, sig. Carlo Sacchetti.

All'importante discussione hanno partecipato l'avv. Fundarò, l'on. Pucci, il cav. Hopps, l'on. Di Scalea, l'avv. Favara e il dott. Sammartano i quali hanno prospettato le condizioni della Sicilia e specialmente della Provincia di Trapani, il prof. Mosè Dari, il quale ha riferito sulle condizioni della provincia di Mantova e l'avv. Ubertis su quelle della regione piemontese, l'on. Ruschi per la regione toscana e l'on. Spada per quella pugliese. Il Presidente on. Maury, riassumendo la discussione ha proposto che i rappresentanti delle varie regioni vinicole facciano proprio l'ordine del giorno presentato dal cav. Giacomo Hopps Caracci a nome della Commissione siciliana così concepito:

« Considerando che la presente paralisi vinicola minaccia la rovina economica dei centri vinicoli con l'inevitabile conseguente fenomeno della disoccupazione, la cui dolorosa ripercussione non potrebbe non cagionare serie preoccupazioni al Ministero degli interni, ad evitare tanto prossimo grande disastro si fanno voti al Governo perchè voglia:

1.o sopprimere la tassa sul vino di L. 30 l'ettolitro;

2. abolire il dazio sul vino, causa principalissima della sofisticazione ed adulterazione;

3.o concedere la libera distillazione per far sì che, assottigliando la massa dei vini deficienti, otterrebbesi prodotto alcool da utilizzarsi anche come combustibile;

4.o colpire con forte dazio l'alcool e la benzina;

5.o ridurre la tariffa ferroviaria per i trasporti tra Sicilia ed i maggiori centri di consumo;

6.o agevolare l'esportazione del vino e proibire l'importazione di quello estero;

7.o proibire la fabbricazione del vinello ».

In seguito a tale ordine del giorno che soddisfa i desiderii di tutti i viticultori italiani, l'on. Di Scalea, fra il vivo plauso degli adunati e coll'adesione della presidenza, ha dato assicurazione che il Gruppo parlamentare agrario unirà alla mozione Marescalchi già presentata, i voti degli agricoltori siciliani.

Nessuna esportazione di traverse ferroviarie

Il Ministero delle Finanze comunica: la esportazione delle traversine ferroviarie continua ad essere assolutamente vietata. Inutile quindi presentare domande le quali vengono respinte d'ufficio appena pervenute.

Constando poi al Ministero che disonesti speculatori compiono traffici scorretti o delittuosi su permessi che falsamente asseriscono di aver ottenuti o di poter ottenere, si avverte che ogni qualvolta codesti fatti siano accertati, sarà provveduto con ogni rigore a termini di legge contro i responsabili.

Concorso alla Camera dei deputati

E' aperto il concorso ad un posto di Aggiunto presso la Segreteria della Camera dei Deputati cui è assegnato lo stipendio annuo di lire 5400 (minimo) da elevarsi a lire 8.760 (massimo) mediante otto aumenti biennali di lire 420 ognuno. Sarà anche corrisposta l'indennità di residenza nella misura e con le norme portate dalla legge 3 luglio 1902, n. 246, e l'indennità di caro viveri di cui al decreto luogotenenziale 14 settembre 1918, n. 1314 ed al regio decreto-legge 3 giugno 1920, n. 737.

I concorrenti dovranno presentare oltre alla loro domanda, nella quale sarà indicato l'indirizzo della loro abitazione, i seguenti documenti:

a) fede di nascita dalla quale risulti che il concorrente non ha superato l'età di 30 anni al 31 agosto 1921 e certificato di cittadinanza italiana;

b) certificato dal quale risulti l'adempimento degli obblighi di leva;

c) certificato penale e certificato di moralità rilasciato dal Sindaco del Comune dello ultimo domicilio: entrambi di data non anteriore al 30 giugno u. s.

d) licenza liceale;

e) attestato medico di sana e robusta costituzione, debitamente autenticato, di data posteriore al 30 Giugno u. s.

I concorrenti saranno sottoposti anche ad una visita medica di un sanitario di fiducia della Camera.

Saranno titoli di preferenza la buona calligrafia e la conoscenza della dattilografia.

La Commissione esaminatrice si riserva la facoltà di sottoporre i concorrenti, forniti di titoli migliori, ad una o più prove di esame che si ritenessero opportune.

I candidati potranno avere presso la Segreteria notizia delle norme dello stato economico e giuridico del personale della Camera.

Le domande, in carta libera, corredate dai prescritti documenti, saranno indirizzate al Segretario generale della Camera, in modo che pervengano entro le ore 19 del 31 agosto 1921. Delle domande che, per qualsiasi ragione pervenissero dopo l'ora ed il giorno stabiliti, non sarà tenuto conto.

Per la produzione casearia sarda

VILLANOVA MONTELEONE, 4. — La Cooperativa agricolo-zootecnica di Villanova ha approvato un ordine del giorno col quale si invoca « l'urgente concessione di una piena ed intera libertà del commercio dei formaggi nei mercati nazionali ed esteri ».

L'ordine del giorno afferma che questa libertà è necessaria all'isola per arrivare tempestivamente a salvare da sicuro, imminente disastro tutta l'economia isolana il cui principale cespite è la produzione casearia.

La cooperativa ha inoltre deliberato di deplorare quei deputati sardi che restino inerti di fronte alla agitazione e di mandare il suo presidente a Roma in compagnia della rappresentanza della Federazione dei produttori caseari che partirà da Sassari per trattare direttamente col Governo.

Una donna uccisa a Spezia

FIRENZE, 4. — Telegrafano da Spezia che certa Italia Betti di anni 58 mentre si trovava al balcone della casa dei ferrovieri, venne uccisa con un colpo di arma da fuoco, sparato da ignoti.

La tragica fine della disgraziata Betti ha destato impressione. Sono stati arrestati alcuni ferrovieri sospettati colpevoli.

Borsa di Roma

4 Luglio 1921.

Rendita 3,50 % cont. 72,30; fine 72,40 — Consol. 5 % 1918 cont. 77,57; fine 77,57.

AZIONI: Banca d'Italia 1350 — Istituto Fondiario 408 — Banca Commerciale Italiana 838 — Credito Italiano 607 1/2 — Banca Italiana di Sconto 540 — Banco di Roma 111 1/2 — Meridionali 283 — Rubattino 490 — S. N. I. A. 27 — Tramways Roma 86 1/2 — Acqua Marcia 1700 — Gas Roma 538 — Condotte d'Acqua 219 — Acciaierie Terni 500 — « Ilva » Acciaierie d'Italia 34 — Ansaldo 120 — Metallurgica 76 — Miniere Antimonio 38 — Kerka 330 — Miniere Montecatini 197 — Immobiliari 448 — Beni Stabili 308 — Imprese Fondiarie 91 — Fondi Rustici 200 — Risanamento 373 — Carburo 555 — Azoto 150 — Forni Elettrici 34 — Zuccheri Romani 60 — Eridania 206 — Molini Pantanella 135 — Marconi 172 — F.I.A.T. 149,30 — Cotoniere Meridionali 71.

CAMBI: Parigi 163; 163; 163,25 — Londra 76,15; 20; 15; 76,10; 76,25 — New York chèque 20,15; 20,30; 20,40 — Berlino 27,40; 45; 40; 27,50; 27,75.

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Venerialia, gerente responsabile

Comune della Spezia

Sono aperti presso questo Istituto Tecnico Pareggiato concorsi per titoli ed esami alle cattedre di lingua francese, di Geografia e di Disegno (stipendio L. 5500), e presso questa Scuola Normale Pareggiata:

Due cattedre di lingua italiana (stipendio L. 5500); una cattedra di lingua italiana (complementare) (stipendio L. 5000); una cattedra di storia e geografia (stipendio L. 5000); una cattedra di educazione fisica (stipendio L. 3500).

Spezia, 21 giugno, 1921.